



COMUNE DI LIVORNO

LINEE PROGRAMMATICHE DI GOVERNO

2014 - 2019

*L'essenza del progresso
sta nel cambiamento*

Indice

1. Premessa.....	1
2. Il ruolo dei cittadini	1
3. Il metodo: pragmatismo e misurabilità dei risultati	1
4. La strutturazione delle Linee Programmatiche e il Documento Unico di Programmazione	2
5. Linea 1: Partecipazione, democrazia diretta e trasparenza	3
6. Linea 2: Ambiente, Mobilità e Commercio.....	5
7. Linea 3: Urbanistica e Revisione strumenti urbanistici, Porto, Industria.....	15
8. Linea 4: Politiche del Welfare	23
9. Linea 5: Turismo, Cultura, Sport e Folklore	29
10. Linea 6: Politiche Educative, Giovanili, Associazionismo e Pari Opportunità	35
11. Linea 7: Politiche del Lavoro, Formazione, Innovazione e sviluppo, Università e Ricerca Scientifica, Connettività.....	40
12. Linea 8: La macchina amministrativa “Comune”	44
13. Linea 9: Bilancio, Politica delle Entrate e Fondi Europei.....	55
14. Linea 10: Società ed Aziende partecipate	58

1. Premessa

La presentazione delle Linee di Programma in Consiglio Comunale per la loro approvazione, ai sensi dell'art. 46 comma 3 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.L.vo267/2000), rappresenta sia il momento istituzionale conclusivo nel percorso democratico di insediamento di una nuova Amministrazione sia l'atto amministrativo a più alto contenuto politico con cui la nuova Amministrazione si presenta alla comunità di riferimento.

Infatti quella che allora neppure due mesi fa era semplicemente una proposta di governo della città di uno degli allora candidati Sindaco diventa ora, con il voto del Consiglio Comunale, dopo essere passata dal consenso dei cittadini, il programma amministrativo dei prossimi cinque anni di governo della città.

2. Il ruolo dei cittadini

“La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche” (Libro Bianco sulla Governance).

Le Linee programmatiche di mandato hanno lo scopo precipuo di legare l'azione di governo dell'amministrazione comunale al programma elettorale e di fissare gli indirizzi fondamentali della prossima azione di governo dell'ente locale. Dalle linee programmatiche discenderanno strettamente tutti gli atti di indirizzo politico amministrativo del mandato.

Certo è che l'amministrazione comunale non intende esaurire con questo solo atto il processo di partecipazione democratica che ha così tanto caratterizzato la campagna elettorale e la progressiva definizione del programma elettorale, anzi in questo fondamentale atto politico devono trovare ulteriori strumenti di vitalità proprio i processi democratici che sono stati il motore primo del cambiamento espresso attraverso il voto.

Il principio primo che caratterizzerà l'intero mandato è quindi da individuarsi nell'attribuzione di un valore fondamentale agli istituti della democrazia partecipativa dei cittadini che non hanno quindi esaurito il loro fondamentale ruolo di artefici del cambiamento. La formulazione delle linee programmatiche di mandato è stata quindi concepita come occasione per recepire e convogliare verso nuovi risultati la vitalità espressa dai cittadini e la loro profonda volontà di cambiare la loro città.

Le linee di mandato di seguito espone provvedono a fissare il nucleo fondamentale delle singole azioni che intraprenderà il comune di Livorno che sarà attento a fornire in modo chiaro tutte le informazioni necessarie alla cittadinanza affinché possa concorrere in modo consapevole alla definizione *in itinere* dei prossimi atti di indirizzo politico.

Il programma di mandato comprende quindi *in primis* le linee di indirizzo politico sulla base delle quali si garantirà efficacia ai processi partecipativi e di democrazia dalla base che anche avvalendosi di innovativi strumenti di ascolto e canali di partecipazione deve con continuità tradurre in azioni amministrative concrete le istanze dei cittadini.

3. Il metodo: pragmatismo e misurabilità dei risultati

Come il programma elettorale del Sindaco anche le linee di mandato sono di seguito espone in modo sintetico e chiaro avendo come primario obiettivo la piena traducibilità degli indirizzi programmatici

in atti di indirizzo politico diretti e pragmatici. Chiarezza e concisione sono quindi presupposti fondamentali di onestà intellettuale verso tutti i cittadini e preludono alla fissazione di obiettivi certi e misurabili.

Solo se gli obiettivi sono espressi in modo puntuale e ben definito è possibile effettuare un controllo sul raggiungimento dei risultati, ovvero, in caso di sopravvenuti mutamenti economici, finanziari o determinati da eventi straordinari è possibile riorientare prontamente l'indirizzo politico in modo proficuo.

Lo scopo del presente atto di indirizzo è quindi in primo luogo quello di garantire la piena attuazione del programma elettorale presentato e dare un concreto input alla pianificazione e programmazione dell'attività amministrativa per i prossimi cinque anni, rendendo fin da subito l'apparato burocratico maggiormente efficace, efficiente ed economico.

4. La strutturazione delle Linee Programmatiche e il Documento Unico di Programmazione

Occorre specificare che le linee programmatiche di seguito illustrate saranno puntualmente dettagliate in modo innovativo nel Documento Unico di Programmazione (DUP) che sostituisce la relazione previsionale e programmatica e che è in corso di elaborazione coerentemente alle linee di mandato garantendo da subito per i prossimi tre anni la governance strategica ed operativa del comune.

Tale innovativo documento viene oggi predisposto dal comune in adempimento dei principi espressi a livello comunitario sull'armonizzazione delle politiche di bilancio dei paesi dell'eurozona che sono stati recepiti dalla Legge delega 42/2009 in materia di Federalismo Fiscale. Gli enti pubblici devono oggi provvedere ad armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio in funzione delle esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica. In materia è poi intervenuto il Decreto legislativo n.118/2011 che ha appunto disciplinato il sistema di armonizzazione dei sistemi contabili e schemi di bilancio degli enti locali prevedendo una fase sperimentale.

Il comune di Livorno, con delibera GC n. 487 del 28/12/2011, ha aderito all'avvio sperimentale dell'iniziativa e è parte oggi del progetto di sperimentazione nazionale.

Ecco quindi che la normativa inerente l'armonizzazione dei sistemi contabili prevede che la Giunta presenti al Consiglio Comunale, per la relativa approvazione, il Documento Unico di Programmazione a valenza triennale, come definito dal "Principio contabile applicato sulla programmazione" in sostituzione delle Relazione Previsionale e Programmatica.

Il Documento Unico di Programmazione degli enti locali (DUP) - che si compone di una Sezione Strategica (SeS) e di una Sezione Operativa (SeO) - è lo strumento che, elaborato e redatto in coerenza con le Linee di programma, permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e costituisce, a sua volta, il presupposto necessario di tutti gli ulteriori documenti di programmazione.

Ai fini di meglio strutturare gli ambiti di intervento del programma le linee di mandato vengono articolate in n. 10 Linee di Programma che risultano essere il prodotto di un'analisi ragionata tra indirizzi politici, materie omogenee e riparto delle competenze amministrative.

Queste le Linee:

1. Partecipazione, democrazia diretta e trasparenza;
2. Ambiente, Mobilità e Commercio;
3. Urbanistica, Porto e Revisione Strumenti Urbanistici;
4. Politiche del Welfare;
5. Turismo, Cultura, Sport e Folklore;

6. Politiche Educative e Giovanili, Associazionismo e Pari Opportunità;
7. Politiche del Lavoro, della Formazione e dell’Innovazione, Università;
8. La macchina amministrativa “Comune”;
9. Bilancio, Politica dell’Entrate e Fondi Europei;
10. Società ed Aziende partecipate.

5. Linea 1: Partecipazione, democrazia diretta e trasparenza

La partecipazione è strumento necessario e prioritario per la *governance* comunale, a maggior ragione in un periodo di grave crisi come quello che stiamo vivendo.

Dovremmo riflettere ancor di più su quanto sia imprescindibile trovare degli opportuni strumenti che possano riavvicinare i cittadini alle istituzioni, in modo da coinvolgerli pienamente nelle scelte che li riguardano, anche attraverso la Rete Civica.

Riteniamo che gli istituti di democrazia diretta siano uno strumento fondamentale per la partecipazione dei cittadini e non soltanto una modalità di comunicazione delle scelte dell’Amministrazione Comunale.

A Livorno si è purtroppo abusato a lungo della parola “partecipazione”, tanto da svuotarne il significato: emblematico è il caso dei ritardi e della mancata progettualità per iniziative come *Cisternino 2020*.

Questo avviene nella stessa Regione Toscana che, per prima, si è dotata di una legge regionale per la partecipazione e che ha approvato anche, più recentemente, la L.R. n. 46 del 2 agosto 2013 su *Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*.

Occorre quindi dotarsi di strumenti previsti dalla legislazione regionale, costruendone altri di carattere comunale.

Regolamento degli Istituti ed Organismi della Partecipazione:

È necessario pertanto avviare un percorso che porti alla redazione di un *Regolamento degli Istituti e degli Organismi della Partecipazione*, che preveda l’implementazione di istituti ed organismi esistenti, e porti alla nascita di nuovi.

Tale Regolamento entrerà in vigore, nella sua complessità, previo necessario adeguamento dello Statuto Comunale; trattandosi di un percorso necessariamente “partecipato” altri istituti potranno venire ulteriormente sviluppati nei lavori di Commissione e Consiglio.

Il Nuovo Decentramento

Senza rimpiangere il vecchio sistema delle circoscrizioni della nostra città, occorre ancor di più risposte alle necessità del territorio; dobbiamo quindi puntare ad una nuova forma di decentramento che sappia valorizzare la volontà della cittadinanza che vuole dare un contributo fattivo e volontario per i beni comuni.

Sulla scorta del *Regolamento degli Istituti ed Organismi della Partecipazione* si dovranno andare ad individuare formule attraverso le quali la cittadinanza possa effettuare scelte, sulla base del Bilancio Partecipato, piuttosto che essere coinvolta in percorsi partecipativi ogni qualvolta vengono prese decisioni che hanno un impatto sulla vita dei cittadini.

Queste “agorà” necessiteranno di luoghi fisici che potranno essere anche individuati nelle strutture delle vecchie circoscrizioni, ai fini di scongiurare una progressiva disgregazione sociale e del tessuto cittadino.

Bilancio Partecipato

Destinare una quota parte del bilancio a scelte partecipate è fondamentale per la credibilità della classe politica, la quale deve necessariamente fare un passo indietro per consentire alla cittadinanza attiva di poterne fare due in avanti.

I cittadini aventi diritto a decidere, in merito al bilancio partecipato, andranno individuati tra i soggetti operanti sul territorio e, più in generale, tra i residenti dei diversi quartieri, coinvolti in quelli che saranno dei nuovi organismi di partecipazione. Potranno essere coinvolte anche le associazioni di categoria, le realtà del terzo settore, ma anche tutte quelle forme di libere associazioni, come i comitati.

Facendo tesoro delle esperienze della “Rete del Nuovo Municipio”, serve partire da una determinata percentuale del bilancio, per poi farla crescere nel tempo, da avviare *in progress*.

Il bilancio deve essere presentato in modo tale da risultare comprensibile, semplificato e facilmente accessibile per la cittadinanza, e non più per gli addetti ai lavori.

Politiche partecipate

Resoconto semestrale delle attività della Giunta: ogni sei mesi la Giunta dovrà incontrare i cittadini in assemblee pubbliche, per illustrare lo stato di avanzamento del programma.

Questa potrà essere anche l'occasione per dibattiti pubblici, dai quali potranno svilupparsi percorsi e processi partecipativi. Per favorire questo processo, la Giunta curerà una specifica sezione della Rete Civica dove saranno riportati i programmi e il relativo stato di avanzamento degli stessi.

Referendum propositivo e consultivo senza quorum

Il caso del referendum sul nuovo ospedale a Montenero ci impone di modificare lo Statuto Comunale, istituendo il referendum propositivo senza quorum, e modificare l'attuale istituto del referendum consultivo non prevedendo pure per questo il raggiungimento del quorum.

Questo è un passaggio necessario affinché i cittadini possano avere una seconda chance sulle scelte delle amministrazioni, di qualsiasi colore esse siano.

Nuovi criteri per la nomina degli scrutatori

È indispensabile il ritorno all'estrazione a sorte per l'albo degli scrutatori, valutando anche la possibilità di introdurre tra i criteri di ammissibilità a questo registro lo status di disoccupato/inoccupato per un criterio che favorisca l'accesso delle fasce sociali più deboli.

Comunicazione Comune - Cittadini

È necessario pubblicare sulla Rete Civica una rubrica “il Comune vi informa” (anche sotto forma newsletter) che permetta ai cittadini di essere avvisati per tempo delle attività sul territorio comunale (cantieri, manifestazioni, pulizie strade, taglio del verde ecc.) ed in merito alle discussioni in corso che riguardano le diverse zone della città. In questo modo sarà consentito ai cittadini di verificare nella specifica zona in cui abitano, vivono, lavorano l'effettivo avanzamento delle attività e segnalare per tempo eventuali anomalie. Questo dovrà essere fatto rafforzando strumenti già esistenti con un più pieno coinvolgimento di tutta la struttura comunale.

Trasparenza dell'Amministrazione

L'Amministrazione Comunale si impegnerà a fornire dati trasparenti alla cittadinanza in tutte le forme in cui sia consentito farlo.

6. Linea 2: Ambiente, Mobilità e Commercio

POLITICHE AMBIENTALI

Obiettivo generale

L'obiettivo generale di "natura ambientale" viene individuato nell'attuare trasversalmente politiche che contribuiscano allo sviluppo sostenibile della città riducendo al minimo l'impatto ambientale di tutte le attività, siano esse economiche, industriali e sociali. Il tutto nel rispetto di quella logica partecipativa che comprende l'interazione e lo scambio di idee ed approcci pratici fra consiglieri, gruppi di lavoro e cittadini.

Livorno, in una strategia temporale tralasciata ai 5 anni del mandato, deve diventare centro e sintesi delle *best practices* europee "Capitale europea Green": creazione di un centro di attuazione pratica e di eccellenza per trasferire le buone pratiche, i metodi, le tecniche e tecnologie pulite che trovino nella città il luogo e centro di sperimentazione sul campo con risultati concreti a beneficio della popolazione.

Sviluppo di idee di progetto idonee a intercettare reti, programmi e finanziamenti europei.

Attività per conseguire l'obiettivo generale

Attività immediate:

- Definizione entro l'anno di una strategia a breve termine per la risoluzione dei problemi degli "hot spots" individuati nel Programma.
- Definizione di una strategia condivisa per raggiungere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti/risorse, creando un sistema virtuoso no-profit, sganciato da una logica di pianificazione centralizzata calata dall'alto che non rispetta il principio di partecipazione e di gestione dal basso verso l'alto

Attività da sviluppare nell'arco temporale 5 anni:

- Livorno centro e sintesi delle *best practices* europee "Capitale europea Green": creazione di un centro di attuazione pratica e di eccellenza per trasferire le buone pratiche, i metodi, le tecniche e tecnologie pulite che trovino nella Città il luogo e centro di sperimentazione sul campo con risultati concreti a beneficio della popolazione. Sviluppo di idee di progetto idonee a intercettare reti, programmi e finanziamenti europei.

Obiettivi Specifici

RIFIUTI

- Perseguire l'obiettivo "Rifiuti zero" in conformità con le nuove strategie europee
- Valorizzare le risorse/materiali prima che essi diventino rifiuto
- Valorizzare l'approccio partecipativo nella formulazione dei piani di gestione rifiuti
- Migliorare la conoscenza e rafforzare la mentalità ambientale dei cittadini e degli operatori economici al fine di instaurare comportamenti virtuosi che riducano al minimo l'impatto ambientale del rifiuto
- Ottimizzare la gestione rifiuti Città/Porto attraverso la condivisione di strategie e impianti comuni

Attività per conseguire gli obiettivi specifici:

- (Ri)Pianificazione partecipata della gestione delle risorse/rifiuti
- Mappatura e analisi dei flussi di produzione dei rifiuti nelle varie aree della Città al fine di individuare il migliore metodo di raccolta che produca il più alto risultato di differenziata nel breve e medio periodo: analisi dell'incremento delle percentuali di differenziata nei quartieri dove è stata applicata la raccolta porta a porta
- Tariffazione incentivante alla massimizzazione della raccolta differenziata
- Applicazione della tariffa puntuale per i cittadini e gli operatori economici e come da Programma:
- Istituzione di un centro di studio e riciclo
- Attivazione del porta a porta spinto nei quartieri della città dove il sistema si riveli ottimale
 - Raccolta differenziata per le attività commerciali
 - Creazione di un sito comunale per il baratto e la donazione
 - Amministrazione comunale, tutte le aziende municipalizzate e partecipate
- Green public procurement
- Completamento della rete delle isole ecologiche su tutto il territorio comunale, prevedendone una in ogni quartiere;
 - “Centri del Riuso”,
 - Patrocinio e contributi solamente ad iniziative a basso impatto ambientale
 - Incentivare l'utilizzo di un composte per chi ha un orto/giardino: ove possibile compost collettivo nelle aree sprovviste di verde.
 - Compostaggio domestico
 - Diffusione delle Fontanelle Alta Qualità al fine di ridurre la produzione di bottiglie e contenitori
- Segnalazione sul portale comunale, tramite mappatura, della presenza di contenitori della raccolta differenziata e di rifiuti speciali.

INQUINAMENTO

Lo studio del Prof. Annibale Biggeri, epidemiologo, conferma come la qualità dell'aria della città e dei quartieri nord in particolare, risenta di diverse fonti inquinanti che fanno lievitare il rischio sanitario con un eccesso di mortalità tumorale rispetto alla media toscana; gli stessi quartieri rientrano in un'area fra quelle riconosciute come SIN (Siti in Interesse Nazionale). Tale area è stata individuata come particolarmente soggetta ad inquinamento dal Ministero dell'Ambiente ed è da poco passata sotto l'egida regionale come SIR (Sito di Interesse Regionale). Lo studio è stato finanziato dall'Istituto Toscano Tumori e realizzato dal Dipartimento di Statistica “G. Parenti” Università di Firenze – Unità di Biostatistica, nell'ambito del Progetto Livorno - Collesalveti e diretto dal Prof. Biggeri; i dati derivano dall'archivio ISTAT delle certificazioni di causa di morte 1971-2006 e i dati di ricovero ospedaliero derivano dall'archivio regionale 1996-2006.

Negli anni più recenti (2007-2009), la mortalità complessiva per gli uomini è stata pari al livello regionale, mentre per le donne è stata maggiore del 5%. Se si restringe l'attenzione ai tumori, si stima un 5,1% di morti aggiuntive rispetto alla media toscana per gli uomini e un 8,7% per le donne (17 e 23 morti in più, rispettivamente). Lo scopo è, oltre alla prevenzione e il controllo di incidenti e dei possibili rischi della salute legati alle attività industriali pericolose, quello della **SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA PARTECIPATA** eseguita dai cittadini con il coordinamento del Comune.

- Definire una mappatura delle fonti di inquinamento atmosferico puntuali e diffuse, utilizzando le analisi esistenti delle autorità preposte e se necessario unità di monitoraggio alternative per incrociare i dati e comprovare le fonti ufficiali;

- Adottare misure di attenuazione e mitigazione delle emissioni inquinanti e, laddove le migliori tecniche disponibili non siano sufficienti a tale scopo, procedere ad un abbassamento dei livelli di emissione in virtù dell'emergenza sanitaria comprovata dallo studio dell'Istituto Toscano Tumori.
- Favorire la delocalizzazione degli impianti inquinanti in aree dove non si arrechi danno alla popolazione prevedendola nel nuovo Piano Strutturale.
- Attuare un metodo di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali in linea con gli obiettivi della Direttiva Quadro europea: monitoraggio di sorveglianza, investigativo e operativo e adottare, quando necessario, tutte le misure correttive.
- Promuovere un comitato tecnico-scientifico che comprenda le istituzioni e gli organismi deputati al controllo ambientale per avviare una sorveglianza epidemiologica partecipata del territorio, visti i preoccupanti aumenti di decessi per tumore nella nostra città. Sollecitare la Regione Toscana affinché venga istituito il Registro Tumori, al fine di promuovere iniziative tese a ridurre le emissioni inquinanti delle aziende a più elevato impatto ambientale.
- Sollecitare l'Autorità Portuale all'adozione del "cold ironing", sistema di alimentazione elettrica delle navi da banchina che consente di spegnere i motori ausiliari delle navi attraccate.
- Inserire nel regolamento di Polizia Urbana una procedura totalmente gratuita per il cittadino che consenta di favorire la completa eliminazione dell'amianto dall'ambiente.
- Sollecitare gli organi competenti per il recupero dei bidoni tossici nel Santuario dei Cetacei.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

- Incentivare l'educazione ambientale nelle scuole, anche attraverso la partecipazione degli studenti a seminari promossi dagli organi istituzionali preposti al rispetto dell'applicazione delle leggi in materia di tutela ambientale;
- Adottare nuovi programmi di educazione ambientale incentivando l'apprendimento durante tutto il corso della vita, individuando media tradizionali e mezzi "non convenzionali" come social networks, cinema e TV al fine di passare messaggi di cambio di stile di vita e comportamento anche a target groups non vocati all'ambiente;
- Valorizzare le attività sportive e gli eventi sportivi che abbiano una valenza di educazione ambientale attraverso lo sport;
- Valorizzare gli operatori del riuso e del riciclo per l'informazione sull'ambiente;
- Sensibilizzare i cittadini e gli operatori economici sulla necessità di azzerare le discariche abusive (per discarica abusiva si intende ogni deposito illecito di quantità anche minime di rifiuti al di fuori della rete di contenitori predisposti) su tutto il territorio comunale.

ENERGIA

- Definire un piano di risparmio energetico attraverso la sensibilizzazione di tutte le parti interessate;
- Definire un piano comunale di sviluppo della produzione energetica rinnovabile ottimizzando l'utilizzo delle risorse nel rispetto delle linee guida europee sull'utilizzo delle energie rinnovabili considerando il loro impatto sulla biodiversità.

IMPIANTO OLT – RIGASSIFICATORE

L'impianto OLT continua ad essere ben visibile dalle nostre coste ed a rappresentare una seria minaccia alla nostra sicurezza. Oltre a questo, il rigassificatore attualmente risulta inutilizzato e per questo motivo

avrà bisogno di essere dichiarato “strategico” (con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico) per avere così dei contributi speciali da parte dello Stato. Questa è la causa per la quale il prezzo delle bollette, contrariamente a quanto sostenuto da sempre dai sostenitori dell’impianto, è destinato a salire perché, in caso di mancati guadagni, i 13 gestori potrebbero, in futuro, comunque essere rimborsati dal governo italiano (nella misura del 71% circa).

Il Comune di Livorno si impegna ad intervenire ad ogni livello, secondo le proprie competenze, e per quanto reso possibile dalla legge e dagli accordi statali già in atto, a togliere ogni sostegno pubblico al progetto, ad utilizzare le risorse economiche erogate al Comune di Livorno nell’ambito delle compensazioni in opere utili ai fini del miglioramento della qualità ambientale del territorio livornese e alla salvaguardia del mare e per attivare studi indipendenti che verifichino le dichiarazioni fatte dalla OLT; a rendere pubblica la corrispondenza e la documentazione intercorsa in questi 12 anni fra Comune e OLT. Inoltre si impegna a richiedere la massima trasparenza su tutte le operazioni effettuate presso l’impianto, compreso il monitoraggio ambientale. Inoltre si impegna a richiedere al Ministero competente i risultati di eventuali studi previsionali in caso di deflagrazione dell’impianto ed in merito ai danni alle persone e alle cose che questo potrebbe determinare. Il Comune si impegna, interessando gli organi competenti, a porre in essere tutte le azioni necessarie a predisporre un piano adeguato di protezione civile della città, in caso di incidente rilevante che potrebbe portare a conseguenze catastrofiche.

ACQUA PUBBLICA

La tornata referendaria del 12 e 13 giugno 2011 ha visto proprio in Livorno la città capoluogo con la maggiore partecipazione, con il 68,3% degli aventi diritto; con quella consultazione popolare è stato ribadito il primato del bene comune sulle logiche del mercato.

Il Comune di Livorno ha già recepito tale esito referendario introducendo tale concetto nello Statuto (articolo 4 comma Q).

Punti generali:

- Acqua pubblica certificata attraverso la pubblicazione delle analisi delle acque sul portale istituzionale del comune;
- Promuovere l’utilizzo di acqua pubblica in caraffa nei locali, nelle mense scolastiche e negli edifici pubblici;
- Impegno a migliorare le qualità organolettiche dell’acqua così come sgorga dai rubinetti;
- Ulteriore sviluppo della rete cittadina delle fontanelle HQ;
- Progettazione di una rete di raccolta delle acque piovane in vasche di decantazione e fitodepurazione per uso irriguo, lavaggio strade, processi di recupero rifiuti e riciclaggio e processi industriali;
- Incentivazione dell’uso di bacini di contenimento delle acque piovane per attività industriali e agricole;
- Diffusione delle fontanelle pubbliche in particolare nelle aree a grande frequentazione pedonale e ciclabile con pubblicazione di una mappa aggiornata sul portale comunale, supportata da indicazioni stradali ed informatiche.

TUTELA DEGLI ANIMALI

In coerenza con quanto stabilito della “*Dichiarazione universale dei diritti dell’animale*” proclamata a Parigi, presso la sede dell’UNESCO nel 1978, il Comune si adopererà per contrastare tutte le pratiche che ne violano i principi, promuovendo, al contempo, la diffusione di modelli culturali biocentrici, in cui trovino spazio il rispetto e la pacifica convivenza di tutte le specie viventi in opposizione agli attuali modelli gerarchici di discriminazione, prevaricazione, dominio e sfruttamento del forte sul più debole, sia in ambito intraspecifico (uomo su uomo) che interspecifico (uomo su animale).

. Potenziare l’ufficio “Diritti degli animali” sia nella dotazione organica che nei rapporti con la

- polizia municipale;
- . messa in funzione del Canile Municipale del Vallin Buio;
 - . potenziare le aree attrezzate per la sgambatura dei cani di proprietà, il cimitero per gli animali domestici (già previsto nel progetto originario del canile) e le Bau Beach (spiagge con accesso libero ai cani);
 - . migliorare la situazione dei canili e dei gattili pubblici, affidandoli soltanto alle associazioni animaliste senza scopo di lucro. Creare un gattile aperto presso il canile rifugio del Vallin Buio;
 - . mantenere i servizi inerenti il monitoraggio del territorio e della tutela degli animali (già attivi in città), anche effettuando controlli più stretti e campagne educative sul rispetto delle regole di igiene, relative agli animali negli ambienti pubblici (escrementi lasciati per strada);
 - . incrementare le aree per cani e manutenzione di quelle già esistenti, garantendo la disponibilità di sacchetti compostabili e cestini per le deiezioni;
 - . incentivare l'adozione da parte di privati cittadini degli animali presenti nelle strutture per animali abbandonati e/o randagi;
 - . sensibilizzazione all'acquisto di prodotti alternativi a quelli testati su animali nei contratti di fornitura al Comune;
 - . promuovere progetti didattici nelle scuole sulla tutela e sul rispetto degli animali in collaborazione con le associazioni animaliste;
 - . creare, all'interno dei parchi e giardini pubblici, aree riservate ai colombi (le cosiddette "colombaie") per la cura e la somministrazione di mangime antifecondativo al fine di contenerne il numero;
 - . tutelare tutte le specie di fauna selvatica presenti nel territorio comunale per effetto del cosiddetto "*urban sprawl*" o "crescita urbana" - nuova regolamentazione della gestione del verde pubblico tale da evitare di danneggiare i fragili habitat urbani, per quanto di competenza del Comune;
 - . promuovere pratiche alternative alla sperimentazione sugli animali attraverso borse di studio riservate ai ricercatori antivivisezionisti, rendendo i risultati di pubblico dominio;
 - . realizzare una campagna informativa, rivolta ai cittadini e agli operatori del settore, per far conoscere il nuovo Regolamento di tutela degli animali e di conseguenza farlo applicare anche con la collaborazione delle associazioni animaliste.

POLITICHE DELLA MOBILITÀ

Premessa

L'Amministrazione comunale deve avere come obiettivo, per la mobilità, quello di organizzare gli spostamenti delle persone nel modo più efficace possibile, salvaguardando la sicurezza, la salute, la qualità dello spazio urbano, l'equità sociale e la "rapidità diffusa", in luogo della velocità del singolo.

I costi di spostamento con i mezzi privati, complessivamente, sono assai superiori a quelli dei mezzi pubblici; un migliore sfruttamento di questi ultimi libererà quindi risorse destinate al loro sviluppo.

Obiettivo Generale

Contribuire allo sviluppo della mobilità sostenibile in città riducendo al minimo l'impatto ambientale del trasporto, nel rispetto dell'approccio partecipativo che comprende l'interazione e lo scambio di idee e approcci pratici tra consiglieri, gruppi di lavoro e cittadini.

Attività per conseguire l'obiettivo generale

Attività immediate:

- Definizione entro l'anno di una strategia a breve termine per la risoluzione dei problemi legati alla sicurezza stradale, mettendo l'accento sul fatto che la condotta veicolare ambientalmente compatibile è anche sicura poiché riduce il rischio di incidente (*eco efficient driving*).
- Definizione di una strategia di mobilità sostenibile urbana ed extra urbana, attivando ogni metodo e strumento possibile di partecipazione e di costruzione della strategia dal basso verso l'alto.

Attività da sviluppare nell'arco temporale 5 anni:

- Livorno centro e sintesi delle *best practices* europee "Capitale europea Green": creazione di un centro di attuazione pratica e di eccellenza per trasferire le buone pratiche (esempio *ecoefficient-ecodriving*), modellistica di facile utilizzazione da parte dei cittadini (schemi pratici di mobilità efficiente), veicoli puliti che trovino nella Città il luogo e centro di sperimentazione sul campo con risultati concreti a beneficio ecologico, economico e soprattutto per la salute della popolazione. Sviluppo di idee di progetto idonee a intercettare reti, programmi e finanziamenti europei.
- Monitoraggio dell'inquinamento atmosferico da traffico utilizzando stazioni fisse e mobili in punti strategici della città.

Obiettivi Specifici

1. Promuovere la Mobilità Sostenibile.
2. Ridurre i problemi creati dal traffico e migliorare la qualità e la sicurezza stradale.
3. Aggiornare il Piano Urbano del Traffico e il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) e sviluppare un Piano per la Mobilità Sostenibile secondo metodologie partecipate.
4. Promuovere e sviluppare il trasporto pubblico locale.
5. Potenziare i percorsi ciclabili - Promuovere e incentivare l'uso della bicicletta

Attività per conseguire gli obiettivi specifici

Livorno dovrà operare attraverso azioni di comunicazione che attivino un cambio di mentalità e di comportamento dei cittadini. Questo potrà contribuire a sviluppare modi di trasporto sostenibile, energeticamente efficienti nel rispetto dell'ambiente.

La promozione della co-modalità per ottimizzare l'uso dei diversi modi di trasporto insieme all'applicazione delle tecnologie darà un impulso efficace alla mobilità sostenibile della Città.

Infrastrutture

Oltre agli interventi infrastrutturali necessari per rendere la viabilità sintonizzata con le parti deboli della strada (pedoni, ciclisti, disabili motori e altro), quali le “Zone 30”, si dovranno migliorare le infrastrutture per fluidificare il traffico nelle zone “collo di bottiglia” come il cavalcavia “Corallo” e studiare soluzioni per rendere l’Aurelia a mare (Antignano-Chioma) come una strada dedicata al traffico lento locale e di prossimità annullando i rischi per i fruitori deboli della strada.

Studiare soluzioni, compreso il rilancio del progetto “Lotto Zero” per rendere l’Aurelia a mare (Antignano-Chioma) come una strada dedicata al traffico lento locale e di prossimità annullando i rischi per i fruitori deboli della strada.

Traffico

Occorre procedere ad una revisione, attraverso procedura partecipata, del piano del traffico, la cui denominazione potrà essere “Piano della mobilità sostenibile” con la sua totale integrazione con la politica ambientale della Città.

Trasporto pubblico

È necessario procedere verso l’ottimizzazione dell’organizzazione esistente dell’azienda e razionalizzazione del parco macchine. Inoltre si dovrà instaurare una politica dei costi del biglietto incentivante, attraverso un progressiva riduzione - tendente alla gratuità - iniziando dalle fasce economica- mente deboli. Riguardo alla realizzazione della tramvia cittadina, si dovrà in primo luogo considerare il riutilizzo di tracciati ferroviari e stazioni esistenti al fine di valorizzare e ottimizzare la rete senza procedere a inutili costi di smantellamento.

Percorsi ciclabili

Nell’adottare soluzioni di traffico e scelte urbanistiche è di importanza strategica facilitare l’uso della bicicletta e di altri mezzi a due/tre ruote a trazione umana, nella massima sicurezza.

Trasporto marittimo e vie d’acqua

Puntiamo ad un’introduzione, in chiave sperimentale, di un trasporto urbano integrato “corsie preferenziale del mare” per i cittadini e per l’accessibilità dei turisti.

Sicurezza stradale

Nello sviluppare le cosiddette “Zone 30”, è necessario indire una campagna di comunicazione che dovrà focalizzarsi sul rispetto degli anelli deboli della strada (pedoni, ciclisti, disabili motori e altro, bambini a bordo di auto e scooter senza adeguate protezioni) e sul rispetto del codice della strada come elemento virtuoso. I controlli associati alla sicurezza stradale dovranno essere preventivi e dissuasivi, mirati alla sicurezza e non “a fare cassa”.

L’Amministrazione comunale si farà carico, attraverso i Ministeri competenti ed in coordinamento con l’ANCI, di promuovere azioni volte ad esaminare la possibilità di introdurre un sistema di *warning*-ammonizione, progressività delle sanzioni, in base alla gravità dell’infrazione, alla reiterazione dell’infrazione e al reddito, associato ad una intensificazione dei controlli e di una presenza più attiva e meno tollerante della polizia municipale.

A causa delle mutate esigenze dei residenti, la legittima richiesta di autorizzazione al parcheggio nelle zone del centro supera le disponibilità oggettive delle stesse zone; si rende, perciò, necessaria un’armonizzazione delle ZSC e ZTL.

COMMERCIO

Obiettivo Generale

Contribuire allo sviluppo sostenibile del commercio e dell'artigianato in città nel pieno rispetto delle regole, riducendo al minimo l'impatto ambientale e contribuendo allo sviluppo di un'immagine positiva da trasmettere ai cittadini e ai turisti, nel rispetto dell'approccio partecipativo generale.
Attività per conseguire l'obiettivo generale

Attività immediate:

- . Messa a punto di una strategia e definizione di un programma di valorizzazione dei Centri Commerciali Naturali in sintonia, complementarità e concorrenza costruttiva con i Centri Commerciali cittadini esistenti e da istituire.
- . Definizione entro l'anno di una strategia a breve termine per la risoluzione dei problemi legati al commercio illegale, all'evasione e all'erosione fiscale e alla risoluzione delle conflittualità in aree specifiche della Città.

Attività da sviluppare nell'arco temporale 5 anni:

- . Stimolo alla creazione di Centri Commerciali Naturali con propria identità e marchio caratterizzante che focalizzino sulla gestione sostenibile delle risorse e la valorizzazione dei prodotti e specificità locali preferibilmente a chilometri zero.
- . Sviluppo di idee di progetto idonee ad intercettare reti, programmi e finanziamenti europei.
- . Azioni concertate con la cittadinanza e le forze di polizia per arginare l'illegalità e promuovere una cultura del rispetto delle regole.

Vengono di seguito individuati i seguenti macro obiettivi strategici:

1. Valorizzazione e rilancio delle attività commerciali nel centro storico

AZIONI:

- . Sostenere mediante azioni di programmazione e di coordinamento con i soggetti pubblici e privati attività e iniziative di interesse pubblico volte a integrare l'attività commerciale con eventi di interesse culturale e formativo, ex L.R. 7/2/2005 n. 28 (Disposizioni speciali per la valorizzazione delle aree di particolare interesse del territorio comunale) in particolare per quanto attiene il Mercato Centrale, anche mediante la stipula di apposite convenzioni e protocolli di intesa.
- . Riformare la disciplina del suolo pubblico con il passaggio da TOSAP a COSAP previsto in questo documento al paragrafo 9.2 (entrate – macro area tributi), in presenza di occupazioni di suolo pubblico che possano comportare la riqualificazione dell'area.
- . Portare a sistema un rapporto sinergico con il Centro Commerciale Naturale (CCN) Modì secondo quanto previsto dalla Convenzione tra Comune di Livorno e i CCN del 17/4/2013 approvata con delib. G.C. 113/2013 per il rilancio del Mercato delle Vettovaglie.
- . Qualificazione del Mercato Centrale per potenziarne anche l'attrattiva turistica attraverso la realizzazione di punti espositivi e di aggregazione. Sottoscrizione di apposita convenzione per realizzazione dei tour turistici in battello mediante scalo apposito presso il Mercato Centrale e visite guidate.
- . Realizzazione di un Sistema di governance interno, mediante l'adozione di un rapporto sistematico con gli esercenti del mercato, le associazioni di categoria e di rappresentanza per migliorarne le opportunità di sviluppo promozionale e di integrazione con le attività del centro commerciale naturale e dei quartieri limitrofi, in particolare della Venezia e del lungomare.
- . Rilevazione del grado di soddisfazione dei servizi offerti da parte degli utenti del Mercato Centrale mediante la realizzazione di un "Customer satisfaction" da somministrare agli utenti stessi.

2. *Sviluppo Servizi Mercato Centrale*

AZIONI:

- Assegnazione in concessione di spazi per le attività commerciali all'interno del Mercato mediante l'assegnazione di banchi e negozi tramite appositi bandi, in applicazione del nuovo Regolamento per il funzionamento del Mercato C.le con l'obiettivo di creare migliori condizioni, tra l'altro, per allinearsi alle norme relative alla liberalizzazione del settore ed al rispetto delle norme di sicurezza.
- Predisposizione di appositi Bandi per singole attività per consentire la qualificazione delle attività al Mercato Centrale, l'ampliamento dell'offerta commerciale, favorire nuove tipologie di attività e la valorizzazione delle attività esistenti.
- Verifica degli spazi vuoti sui tre livelli della struttura, mediante studi preliminari di fattibilità tecnica coinvolgendo la Sovrintendenza ed altri enti interessati con particolare riguardo al seminterrato e piano primo.
- Predisposizione di adeguata progettualità sulla base delle verifiche di compatibilità finanziaria e ricerca di possibili forme di partnership e finanziamento;
- avvio di un processo di ristrutturazione degli spazi vuoti per consentire lo svolgimento di attività che qualifichino ulteriormente la struttura del Mercato Centrale quale sede di servizi multipli nuovi per la valorizzazione della rete commerciale cittadina.

3. *Valorizzazione dei Centri Commerciali Naturali*

AZIONI:

- Promuovere l'incentivazione al consumo locale e di qualità e la fidelizzazione della clientela attraverso l'introduzione di un circuito tipo SCEC, la "cartonota" alternativa denominata "solidarietà che cammina", da diffondere e proporre ai clienti degli esercizi commerciali che facciano parte dello stesso centro commerciale naturale.
 - Incentivazione della realizzazione di nuove attività commerciali nell'area del centro cittadino.
 - Creazione di una rete di collaborazione tra gli esercenti.
 - Adeguare il Protocollo d'intesa tra Comune e CCN.
 - Proseguire nell'attività di incentivazione e assistenza ai CCN.
 - Favorire la realizzazione di iniziative, anche spettacolari.
4. *Collaborare alla realizzazione del quadro conoscitivo della rete territoriale urbanistico edilizia tesa alla realizzazione, tra gli altri, della mappa delle disponibilità per le attività commerciali alla luce della sentenza n. 165 11.06.2014 della Corte Costituzionale, ed alla realizzazione del previsto "Piano del Centro Storico".*

AZIONI RELATIVE AL COMMERCIO:

- Prosecuzione dell'attività di monitoraggio e gestione dei procedimenti relativi all'insediamento di attività commerciali con riferimento alle varie tipologie di esercizi:
- Vendita stampa quotidiana e/o periodica;
- Somministrazione alimenti e bevande (anche come attività congiunta ad altra attività prevalente);
- Esercizi di vicinato (anche in relazione al consumo immediato dei prodotti alimentari acquistati);
- Medie e grandi strutture di vendita (soprattutto con riferimento ai comparti Porta a Terra, Porta a Mare e Nuovo Centro);
- Forme speciali di vendita;

- Tabelle speciali generi di monopolio e farmacie;
 - Farmacie e nuove sedi farmaceutiche.
5. *Valorizzazione del Commercio su Area Pubblica*
- AZIONI:
- . Collaborazione alla stesura del Piano Strutturale per ridefinire le attività mercatali su aree pubbliche.
 - . Determinare la programmazione dei mercati straordinari nell'ottica di un loro contenimento e di una loro razionalizzazione.
 - . Messa in sicurezza delle manifestazioni previste nel Piano del Commercio su Area Pubblica, valutando l'opportunità dell'individuazione di una nuova area adibita a "spazio fiere e mercati".
 - . Contenimento del problema "dell'abusivismo commerciale" che genera conflitto con gli operatori regolari e che produce diffidenza ed intolleranza nell'ambito della società civile.
6. *Rivalutazione delle Attività Artigianali*
- AZIONI:
- . Valutare l'opportunità di andare incontro alle categorie che chiedono un ampliamento degli orari e giorni di apertura, in quanto appare irragionevole una disciplina vincolistica per le attività artigianali.
 - . Ricognizione di un quadro generale, attraverso la ricostruzione di dati non in possesso dell'Amministrazione Comunale, relativi alle attività artigianali che hanno come unico riferimento la camera di Commercio o la C.N.A., rilevando che l'Amministrazione Comunale ha competenze formali solo sulle attività di Parrucchieri, estetisti, "pircingatori", panificatori ed attività insalubri.

7. **Linea 3: Urbanistica e Revisione strumenti urbanistici, Porto, Industria**

Premessa

«Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri»

(World Commission for Environment and Development, 1987)

Sostenibilità e Riqualificazione

La sostenibilità dell'insediamento urbanistico si verifica con il mantenimento dell'integrità dell'ambiente naturale, con il corretto funzionamento delle reti tecnologiche e con la qualità delle soluzioni spaziali. Un approccio urbanistico sostenibile deve perseguire l'obiettivo dell'autosufficienza energetica del sistema edificatorio, sfruttando il concetto di bioclimatica, il massimo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, l'utilizzo di materiale ecocompatibili. Per conseguire tali obiettivi è necessario adeguare gli strumenti urbanistici affinché considerino il consumo di risorse (energia, materiali, acqua) e la riduzione dell'inquinamento (aria, acqua, rifiuti) concetti base imprescindibili per realizzare spazi di vita confortevoli e salubri. La revisione degli strumenti urbanistici deve focalizzarsi sul concetto di "consumo zero del territorio", incentivando la possibilità di recuperare volumi edificati esistenti e riqualificare aree compromesse, soprattutto attraverso processi di ristrutturazione e di riuso del patrimonio, di salvaguardia della permeabilità dei terreni e di riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Partecipazione e Trasparenza

L'organizzazione e la pianificazione territoriale determinano sia la qualità della vita che il livello di ricchezza locale, pertanto è necessario importare ed integrare i processi decisionali più avanzati con quelli consueti. È necessario implementare le tecniche di pianificazione partecipata che consentono di prendere decisioni migliori, poiché i cittadini sono coinvolti direttamente nel processo di trasformazione del territorio e possono visionare in maniera trasparente, e col dovuto anticipo, le soluzioni possibili per i problemi della loro città. Dibattere territorio per territorio, quartiere per quartiere, le problematiche e le aspirazioni per la definizione dei nuovi assetti urbanistici, diventa essenziale per deliberare le scelte urbanistiche importanti, affinché i cittadini si sentano partecipi delle sorti della città e contribuiscano al rispetto ed al mantenimento della qualità urbana.

URBANISTICA

Pianificazione

1. Elaborazione di un programma di riqualificazione funzionale del complesso ospedaliero di Viale Alfieri e delle infrastrutture connesse.
2. Revisione dei piani di insediamento industriale nell'ottica del recupero e della riqualificazione dell'esistente, con particolare attenzione al mantenimento delle condizioni ambientali di pregio e al miglioramento delle aree compromesse.
3. Riapertura del programma per la realizzazione del "Lotto 0" della Variante Aurelia, puntando al decongestionamento del traffico lungo la costa per agevolare lo sviluppo di progetti turistici e naturalistici lungo la costa sud tra il Maroccone e Quercianella.
4. Predisporre il Piano del Centro: definizione di nuove aree pedonali, regolamentazione dell'arredo urbano, delle insegne, redazione del piano del colore, redazione di un Piano di valorizzazione e sviluppo delle fontane ornamentali (PFO).
5. Predisporre un "Piano di riqualificazione delle aree verdi extraurbane e delle colline" per la promozione della godibilità turistica, la valorizzazione dei percorsi naturalistici esistenti, la creazione di aree ludico-educative, sviluppato attraverso la valorizzazione dei suoli agricoli ed

ortivi, per prevenire il rischio idrogeologico, per risolvere con specifica normativa i problemi di abusivismo diffuso, incentivando lo sviluppo dell'agricoltura amatoriale e dell'escursionismo ciclo-pedonale.

6. Individuare nuove aree urbane destinate agli "orti urbani": sviluppo dell'orticoltura sociale, sostegno all'autoproduzione di prodotti alimentari, diffusione della cultura della filiera corta. Livorno ha sperimentato da tempo i così detti "orti per anziani" e più recentemente in alcune scuole il progetto "orto in condotta". Oggi l'autoproduzione alimentare va estesa anche alle persone più giovani, sempre più sensibili al cibo sano, a km zero, ma pure con un occhio al risparmio, visto il perdurare della crisi.
La promozione e la nascita di nuovi "orti urbani" rappresenta un mezzo efficace per salvaguardare aree verdi minacciate dal cemento e da possibili speculazioni edilizie, prevenendo così il degrado.
7. Valorizzazione del Sistema dei Fossi e delle Cantine adottando strumenti urbanistici che consentano ai privati di utilizzare le strutture di interesse storico ed artistico per la loro fruibilità economica e turistica, nonché l'uso delle vie d'acqua come sistema integrato di trasporto pubblico cittadino.
8. Incentivare piani di recupero e di riqualificazione che favoriscano la nascita di piccoli mercati rionali integrati con lo sviluppo di sistemi di verde pubblico.
9. Studio di fattibilità per la definizione di un piano di riqualificazione e valorizzazione del Sistema Costiero dei Monti Livornesi tra la frazioni di Antignano, Montenero e Quercianella, con particolare attenzione alla fruizione ciclo-pedonale dell'ambito.
10. Aggiornare il Piano Strutturale destinando un'ideale area fuori città per lo sviluppo di sport motoristici in generale, con particolare riferimento agli impianti per gare di motocross e trial.
11. Avviare uno studio di fattibilità per individuare un'area extraurbana idonea allo sviluppo di un centro per la pesca sportiva con canna.

Quartieri Nord

Dai risultati del Progetto di studio presentato al Consiglio comunale di Livorno nel 2012 dal Dott. Annibale Biggeri, finanziato dall'Istituto Tumori Toscano e realizzato dall'ISPO (Istituto Superiore Prevenzione Oncologica) di Firenze, è emerso che nei territori di Livorno e Collesalveti si registra un eccesso di mortalità tumorale rispetto alla media toscana.

La promiscuità forzata tra aziende a forte impatto ambientale e residenti nell'area Cigna, Picchianti e Corea non è più sostenibile. Lo dimostrano le numerose segnalazioni all'ARPAT e i dati sanitari esistenti.

E' fondamentale che ARPAT, Provincia e Comune realizzino un censimento di tali aziende per verificarne, nel transitorio, il livello di emissioni e predispongano piani di monitoraggio e controllo la cui valutazione deve considerare la somma complessiva di tutte le attività industriali (non come fatto fino oggi che vengono analizzate singolarmente senza tenere conto della sommatoria degli inquinanti).

Il Piano Regolatore del Comune di Livorno deve prevedere nel nuovo assetto urbanistico, in fase di realizzazione, la delocalizzazione delle aziende ad alto impatto ambientale responsabili di maleodoranze e inquinamento, molte delle quali sono state insediate, successivamente, a 50 metri di distanza dalle case esistenti.

Siamo contrari alla Variante del "Puntone del Vallino" che prevede l'utilizzo della vasta area situata a nord-est del territorio comunale, compresa tra il torrente Ugione e la Via Pian di Rota, per la collocazione di attività industriali, attività nocive e servizi. Tale area confina con la zona del Cisternino che avrebbe bisogno di essere valorizzata e non definitivamente compromessa con l'installazione, nelle sue immediate vicinanze, di attività insalubri.

Verde pubblico

1. Inserimento negli atti di pianificazione e gestione del territorio dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge n.10 del 09/01/2006).
2. Incremento e salvaguardia delle aree con vegetazione, ovvero le zone non ancora edificate all'interno del tessuto urbano che presentano valenze ecologiche e naturalistiche. Queste aree possono essere utilizzate per lo sviluppo dell'agricoltura di qualità e degli orti urbani, per zone a verde pubblico o per usi sportivi, per oasi ecologiche di protezione ambientale e conservazione della biodiversità.
3. Redazione di un "Piano del Verde", integrato negli strumenti di pianificazione urbanistica, che introduca una visione strategica del sistema del verde urbano e peri-urbano.
4. Ampliamento e revisione delle norme contenute nel Regolamento del Verde Urbano Pubblico e Privato, approvato dal Comune nel febbraio 2003.

EDILIZIA PRIVATA

Quadro conoscitivo

L'amministrazione Comunale necessita di un quadro conoscitivo di tutte le informazioni sensibili riguardanti la realtà territoriale urbanistico-edilizia-tecnologica. È necessario sviluppare un quadro completo dell'organismo città, uno strumento informativo altamente efficace per intervenire nel tessuto urbano e pianificare in modo adeguato.

1. Implementazione del Sistema Informativo Territoriale: digitalizzazione del Regolamento Urbanistico; inserimento cartografico dei fabbricati realizzati col regolamento urbanistico vigente; aggancio ad ogni fabbricato del riferimento alle pratiche edilizie e non, compreso abitabilità, esproprio, sanatorie, procedimenti legali e patrimoniali, nonché informazioni relative a densità abitativa, disponibilità abitativa, reti tecnologiche, trasporti, problematiche ambientali, sistemi di gestione dei rifiuti, sistema del verde pubblico; definizione delle procedure interne di aggiornamento costante. È fondamentale l'integrazione all'interno del SIT dei dati relativi al patrimonio edilizio pubblico, in modo da avere una piattaforma informativa comune e condivisa.
2. Revisione ed aggiornamento del Regolamento Edilizio: verificare e garantire la conformità del regolamento alla normativa nazionale e regionale, unificazione delle definizioni e dei parametri urbanistici secondo il DPGRT 64/r/2013; subordinare le nuove concessioni edilizie all'obbligo di realizzare edifici di classe energetica A, incentivando l'uso di materiali ecocompatibili; introdurre oneri di costruzione ridotti per gli interventi di messa in sicurezza sismica e di riqualificazione energetica; concertazione con ordini professionali, associazioni ambientaliste, costruttori, commercianti, industriali, istituzioni e cittadini.
3. Organizzazione sportello Edilizia Privata: digitalizzazione degli archivi pratiche dal 1990/2014, informatizzazione di tutte le procedure necessarie all'esecuzione di opere edilizie, adeguamento di strutture e personale per la creazione di un completo ed efficiente sportello unico dell'edilizia.

Impatto ambientale

1. Incrementare i controlli sulle nuove costruzioni private per assicurare il rispetto delle normative sul risparmio energetico.
2. Incentivazione della bioedilizia e della progettazione sostenibile, sviluppando i concetti base degli "eco-quartieri": risparmio energetico degli edifici ed uso di materiali ecocompatibili; riduzione dei rifiuti e del consumo di acqua; mobilità sostenibile, integrazione tra abitazioni, attività commerciali, spazi sociali, sviluppo del territorio.
3. Modifica ed implementazione della normativa regolamentare in materia di incentivazione alla bioarchitettura: rendere il procedimento di attribuzione dei punteggi e degli incentivi più snello e confacente alla specifica situazione locale; favorire la pratica dei "Tetti Verdi" e l'uso delle coperture per la produzione di energia fotovoltaica.

EDILIZIA PUBBLICA E URBANIZZAZIONI

Mobilità e sicurezza

1. Sviluppo di progetti finalizzati alla moderazione del traffico ed alla mitigazione della velocità in ambito urbano, soprattutto nelle ore notturne e nelle aree di maggior pericolosità per le utenze deboli, i pedoni ed i ciclisti, intervenendo sia sulla segnaletica che sull'illuminazione.
2. Interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche con lo specifico obiettivo di implementare un "Piano per la città accessibile" in cui si ponga particolare attenzione agli accessi al mare, agli impianti sportivi, agli ambiti ospedalieri, agli edifici pubblici in genere, alle attività commerciali private.
3. Implementazione della rete di piste ciclabili cittadine con le seguenti finalità: miglioramento della sicurezza delle piste esistenti; manutenzione, rimozione ostacoli, separazione da percorsi pedonali (ove possibile) e strade, moderazione del traffico limitrofo a piste e zone sosta veicoli; realizzazione di nuove piste raccordandole con quelle esistenti per favorire, in particolare, lo spostamento tra periferie e centro cittadino, scuole, luoghi di lavoro, uffici pubblici, ospedale, poliambulatori, impianti sportivi, stabilimenti balneari.
4. Demolizione del cavalcavia ferroviario di Via degli Acquedotti e sostituzione con un sottopasso, con la specifica finalità di valorizzare il complesso delle Terme del Corallo.
5. Aumentare la permeabilità della barriera strutturale costituita dalla sede ferroviaria, lavorando in sinergia con RFI per la realizzazione di nuove infrastrutture che ottimizzino e fluidifichino la mobilità cittadina. Obiettivo strategico di lungo periodo per tale finalità diventa la realizzazione del sottopasso in Piazza Dante verso l'ambito di Porta a Terra.
6. Avvio di uno studio di fattibilità finalizzato all'attrazione di fondi europei per realizzare una tramvia cittadina.

Edifici pubblici - Edilizia scolastica - Impianti sportivi - Spazi urbani

1. Elaborazione di progetti finalizzati alla costruzione di nuovi edifici, con particolare riferimento a scuole singole o "cittadelle scolastiche" laddove sia possibile, creando edifici ecosostenibili ad impatto ambientale zero che sostituiscano quelli esistenti la cui riqualificazione non risulti conveniente in termini economici e di qualità dei risultati.
2. Pianificazione e progettazione finalizzate allo sviluppo di nuove aree pedonalizzate per la valorizzazione dei centri commerciali naturali e dei mercati cittadini.
3. Pianificazione della messa in sicurezza della struttura ex "Terme del corallo" propedeutica al suo progressivo recupero ed alla definitiva riqualificazione.
4. Riqualificazione del Camposcuola con lavori di completo ripristino della pista di atletica e delle pedane dei lanci, nonché realizzando una tribuna coperta.
5. Pianificare la realizzazione di un impianto indoor.
6. Sviluppo ed implementazione del Piano dei Chioschi: uniformare e regolamentare le attività commerciali che utilizzano questa tipologia di strutture al fine di aumentare il decoro urbano e la qualità estetico-costruttiva di questi manufatti.
7. Riqualificazione urbana: incrementare la qualità dell'arredo urbano per migliorare la vivibilità di piazze, strade e zone degradate.
8. Programma di valorizzazione del sistema delle RSA con particolare riferimento al complesso dell'Istituto Pascoli.
9. Riqualificazione strutturale del "Sistema dei fossi" per la loro valorizzazione in ambito turistico-commerciale, con progetti di riorganizzazione funzionale dell'area circostante la Fortezza Vecchia per l'accoglienza dei turisti e realizzazione di nuovi attracchi per i battelli che svolgono tour guidati lungo le vie d'acqua.

10. Progettazione di interventi specifici volti alla valorizzazione dell'importante edificio ottocentesco denominato Cisternone o Gran Conserva, con l'obiettivo di renderlo fruibile ai fini turistici in stretta connessione con l'adiacente parco urbano del Parterre.

Piani e programmi complessi

1. P.I.U.S.S. Piazza del Luogo Pio: proseguimento delle opere previste per la creazione di un polo museale e culturale unitamente alla valorizzazione della Piazza del Luogo Pio.
2. Revisione del progetto di variante Abitare Sociale per la realizzazione di alloggi ERP nell'area del Mercato Ortofrutticolo. L'obiettivo è quello di riposizionare le volumetrie previste in modo da salvaguardare il più possibile le strutture del mercato e trasformarlo in un punto di raccolta e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli a "km zero".
3. Riqualificazione del deposito ATL finalizzata a decongestionare il traffico veicolare sul lungomare e a individuare un punto nodale del futuro sistema museale espositivo costituito dall'asse Acquario, Villa Mimbelli, Villa Henderson, Villa Fabbricotti.
4. Analisi delle strategie di riduzione del traffico di scorrimento dell'asse viario lungomare da Barriera Margherita fino alla Fortezza Vecchia. Creazione di appositi percorsi ciclopedonali e di trasporto pubblico veloce, interventi di protezione degli attraversamenti e di mitigazione della velocità veicolare.
5. Sviluppo dei Piani Integrati d'Ambito Urbano, soprattutto per l'incentivazione delle attività commerciali nei centri di commercio naturali, la riqualificazione urbana ed un incremento del decoro urbano.

Verde urbano

1. Riqualificazione delle aree di verde pubblico con semplici attrezzature (canestri, elementi in legno) per l'attività fisica e costante manutenzione di quelli già esistenti.

IMPIANTI E MANUTENZIONI

Verde pubblico

1. Manutenzione ordinaria delle aree a verde pubblico con criteri ecologici, riconoscendo loro il valore di patrimonio e ricchezza dell'ambiente urbano.
2. Applicazione della Legge n.10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".
3. Attivazione di strumenti per il coinvolgimento di soggetti privati nella gestione gratuita dei parchi cittadini e del verde urbano.

Impatto ambientale

1. Manutenzione edilizia ed impiantistica - ordinaria e straordinaria - degli edifici pubblici con tecnologie innovative a basso consumo ed elevata efficienza, incentrata sul progressivo miglioramento della loro efficienza energetica, pianificando gli investimenti laddove sia possibile massimizzare il rapporto benefici/costi.
2. Manutenzione dell'illuminazione stradale e degli edifici pubblici - ordinaria e straordinaria - con aggiornamento periodico del sistema di gestione ed incentrata sulla progressiva introduzione di sistemi ad alta efficienza energetica e di tecnologie innovative, come ad esempio le lampade a LED, con particolare attenzione alla riduzione dell'inquinamento luminoso.
3. Definizione di un Piano strategico di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema fognario comunale.

Inquinamento

1. Implementazione sostanziale del programma di Manutenzione Strade, finalizzandolo, laddove possibile, anche alla riduzione dell'inquinamento acustico con l'utilizzo di asfalto fonoassorbente per il rifacimento del manto stradale.

Edifici pubblici - Edilizia scolastica - Impianti sportivi - Spazi urbani

La manutenzione degli edifici pubblici, delle scuole, delle piazze e delle strade, è un punto nevralgico per impostare buone politiche di riqualificazione, che creano i presupposti di un miglioramento della qualità della vita dei cittadini migliorando decisamente ciò che già esiste.

1. Azioni finalizzate alla riqualificazione degli edifici, con particolare riferimento agli edifici scolastici, attraverso adeguamenti normativi in materia di antisismica, antincendio, sicurezza impianti, risparmio energetico.
2. Definizione di un piano strategico di manutenzione ordinaria e straordinaria.

PIANO STRUTTURALE - STRUMENTI URBANISTICI

Il processo di revisione degli strumenti urbanistici dovrà interpretare una visione strategica della città basata su alcuni concetti fondamentali: consumo zero di territorio, riqualificazione dell'esistente, definizione di una strategia di mobilità sostenibile ed intermodale. Il cuore della città di Livorno è il pentagono buontalentiano, da questo la città si espande fino ad intercettare il perimetro della cinta daziaria ottocentesca, per poi proseguire fino a trovare il suo limite nella barriera est con il sistema infrastrutturale ferrovia/variante Aurelia, in quella nord con il sistema porto/aree-industriali, in quella sud con il sistema delle colline livornesi. Il pentagono del Buontalenti ha una chiara vocazione turistico-commerciale e le scelte di pianificazione dovranno privilegiare la dimensione ciclo-pedonale dell'intero sistema rispetto a quella veicolare. Tra il pentagono e la cinta daziaria dei viali di circonvallazione si genera la fascia cuscinetto destinata a contenere gli interventi per gestire il passaggio tra un ambito a prevalente dimensione ciclo-pedonale ed uno a prevalente dimensione veicolare ed infrastrutturale. Oltre il sistema dei viali sarà preponderante la dimensione veicolare, ferroviaria, e comunque dedicata all'intermodalità dei trasporti.

Revisione del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico e realizzazione dei processi partecipativi

Revisione generale dello strumento della pianificazione territoriale e dell'atto di governo del territorio, per adeguarli alla normativa regionale nel frattempo intervenuta in materia urbanistica e ambientale, con l'obiettivo di:

1. Promuovere la partecipazione del cittadino come componente ordinaria di governo della città, il confronto con la comunità locale, la condivisione delle strategie per lo sviluppo della città, la promozione del percorso per una "urbanistica partecipativa e solidale" con finalità di partecipazione civica, principi di trasparenza e di equità nella pianificazione (coesione territoriale).
2. Valorizzare le conoscenze, il patrimonio culturale e le tradizioni presenti nel territorio dando voce ai tutti i soggetti, compresi quelli che tradizionalmente vengono esclusi dalla governance della città.
3. Dare la possibilità agli amministratori di confrontarsi con la società, acquisendo nuove opinioni e punti di vista.
4. Rendere trasparenti ai cittadini i dispositivi di trasformazione del territorio previsti nel piano.
5. Definire codici interpretativi e procedure di condivisione nella valutazione della sostenibilità dei progetti di trasformazione territoriali previsti dal piano.
6. Fare emergere il possibile contributo privato alla realizzazione degli obiettivi di interesse pubblico anche attraverso strumenti di partenariato pubblico/privato.

7. Ottenere scelte di governo basate su una nuova forma di comunicazione tra le istituzioni e la società, sviluppando: le tematiche legate alla riqualificazione e rigenerazione della città esistente in opposizione all'espansione urbana; l'accompagnamento e il contributo della comunità in relazione alle aspettative e alle capacità di sviluppo socio-economico della stessa; gli aspetti partecipativi legati alla formazione del Piano in relazione al partenariato pubblico-privato e/o pubblico/pubblico e ai meccanismi di trasparenza che questa relazione genera.

PORTO

Il Porto di Livorno esula dalla azione diretta dell'Amministrazione Comunale, sebbene la stessa abbia la facoltà di integrare, proporre e armonizzare le scelte necessarie allo sviluppo del Porto di Livorno che maggiormente hanno ricadute sull'area cittadina, con particolare riferimento all'interfaccia città-porto. Pertanto sono stati individuati i seguenti punti su cui si concentreranno le azioni del mandato. L'amministrazione si impegna a svolgere un ruolo di catalizzatore e di supporto alle realtà portuali affiancandole e supportandole, nell'ottica della promozione commerciale e turistica della città, nelle principali fiere internazionali di settore in modo da intercettare in maniera diretta tutte le istanze e contributi che gli operatori internazionali possono manifestare e promuovere le azioni e le eccellenze che caratterizzano il nostro porto.

1. Piano Regolatore del Porto: discussione ed integrazioni che possano portare all'attuazione degli strumenti per la sua approvazione definitiva.
2. Cold Ironing: elettrificazione di tutti gli approdi prospicienti la città posti a sud del canale di ingresso al porto industriale (Molo Italia, Calata Alto Fondale, Calata Sgarallino, Molo Capitaneria, Calata Carrara, Bacino di Levante).
3. Riconversione ai fini della mobilità turistico-cittadina dello scalo ferroviario di Livorno Porto inteso come porta di accesso alla Venezia e come collegamento ferro-tramviario con la Stazione Centrale di Livorno.
4. Riqualificazione delle aree limitrofe alla Fortezza Vecchia, isolandola fisicamente dalle operazioni portuali e ridando dignità al principale monumento cittadino.
5. Demolizione delle parti non tutelate del Silos prospiciente la Fortezza Vecchia nell'ottica di una complessiva riqualificazione del waterfront percepito dai turisti e dai crocieristi che approdano alle calate limitrofe.
6. Prosecuzione degli Accordi di Programma per la realizzazione della foce armata del Canale Scolmatore.
7. Armonizzazione, nell'ambito dell'integrazione del Piano Regolatore Portuale con il nuovo Piano Strutturale comunale, dell'interfaccia porto-città, con interventi mirati sui varchi e sulle infrastrutture di accesso. Studio di una infografica comune con l'Autorità Portuale.
8. Elaborazione di un piano che porti alla riqualificazione delle zone Portuali gestite da Spil, in modo tale da incentivare l'acquisizione di nuovi traffici nella zona industriale del porto.

La cantieristica navale a Livorno ha subito una drastica ristrutturazione con lo smantellamento del vecchio Cantiere Navale Orlando e l'insediamento dei cantieri Azimut-Benetti orientati ad un diverso tipo di produzione (dal commerciale al lusso) che ha coinvolto e travolto, con scelte urbanistiche ampiamente discutibili, anche realtà limitrofe esterne al cantiere storico: LIPS e Bacino di Carenaggio Grande. Proprio il Bacino di Carenaggio Grande ha invece un ruolo di assoluto rilievo nell'assetto portuale, ruolo ingigantito dalle previsioni del PRP di previsione della Piattaforma Europa e di sostanziale raddoppio del porto commerciale con l'attrazione dei più grandi vettori navali attualmente in navigazione. Parimenti però il PRP destina tale bacino, non a candidarsi ad un ruolo primario nel nuovo assetto di Piattaforma Europa, ma piuttosto lo degrada ancor di più destinandolo di fatto a poter contenere solo piccole riparazioni a imbarcazioni di dimensioni ridotte. L'amministrazione, svolgendo il ruolo che le compete all'interno del Comitato Portuale e sfruttando i necessari passaggi istituzionali finalizzati alla approvazione definitiva del PRP, mirerà a spingere l'Autorità Portuale a trovare ogni soluzione che possa riportare le riparazioni navali all'interno del

Bacino di Carenaggio Grande, sviluppando tutte le potenzialità con le quali a suo tempo fu costruito.

INDUSTRIA E INFRASTRUTTURE

La situazione di crisi dell'industria livornese

La situazione del comparto industriale che insiste sull'area livornese verte in una crisi molto profonda. Alcune grandi industrie sono scomparse del tutto. Il primo pensiero va al Cantiere Navale Orlando, che ha rappresentato un vanto cittadino e nazionale nella costruzioni navali e nelle riparazioni.

La crisi attuale tocca tutti i comparti industriali: dalla componentistica, all'edilizia, ai trasporti, al porto, alla raffineria ENI di Stagno. Da ultimo infatti la Regione Toscana ha chiesto il riconoscimento di area di crisi industriale per il comparto unitario di Livorno e Collesalveti.

La crisi dell'automotive inoltre ha inciso molto negativamente sul comparto industriale livornese, essendo stata una filiera complessiva di rilievo connessa anche alla natura dei traffici portuali.

La Regione delinea, con la proposta di massima dei contenuti del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, fra l'altro quattro linee di intervento, punti salienti della strategia regionale per il rilancio dello sviluppo economico e produttivo di Livorno:

favorire la riqualificazione dei siti produttivi e di integrazione con le infrastrutture del polo logistico; trattenerne ed attrarre investimenti produttivi nel settore automotive e in quelli ad esso collegati;

favorire l'integrazione produttiva manifatturiera, sfruttando le competenze presenti sul territorio e sviluppandone di nuove;

sostenere miglioramenti a livello di sistema, cioè favorendo l'integrazione trasversale fra i vari livelli.

Obiettivi

Riconoscimento, da parte del Governo, di area di crisi industriale complessa (attivare la richiesta da affiancare a quella già attivata dalla regione Toscana, con l'obiettivo di ottenere risorse nazionali per il rilancio economico e produttivo di Livorno.

Difesa dei posti di lavoro esistenti: utilizzo di tutti i canali istituzionali possibili (Regione e Ministeri competenti, Parlamento) per ottenere risposte sul futuro degli insediamenti industriali a rischio del nostro territorio (automotive e componentistica, Raffineria ENI e tutte le altre situazioni di crisi).

Rilancio del ruolo di SPIL SpA fondamentale per lo sviluppo industriale di Livorno. Fin dalla sua costituzione, SPIL SpA è stata protagonista dello sviluppo portuale ed industriale di Livorno, attrezzando nuove aree insediative, infrastrutture e servizi a supporto delle imprese. Nei primi anni '90, mentre il contesto produttivo locale registrava un momento di profonda crisi economica in conseguenza del progressivo declino industriale, l'attività di SPIL SpA si era progressivamente circoscritta alla mera gestione del patrimonio immobiliare che la società aveva consolidato nel corso del tempo.

Oggi SPIL SpA deve tornare a svolgere il ruolo che gli compete e che le Istituzioni le hanno assegnato: riqualificare sotto il profilo imprenditoriale l'area livornese e renderla attrattiva agli occhi di chi sia interessato a concretizzare nuovi investimenti produttivi mediante interventi di riqualificazione urbana e di marketing promozionale, gestire programmi per il finanziamento pubblico destinati ad investimenti produttivi ed infrastrutturali, erogare servizi qualificati alle imprese.

Ricognizione e studio di fattibilità finalizzati alla possibile partecipazione di SPIL SpA al bando di gara che verrà emesso dall'Autorità Portuale per la privatizzazione della governance della società Porto di Livorno 2000.

Sviluppo della logistica negli spazi retro-portuali, interporto, sviluppo delle infrastrutture attraverso un intervento presso la Rete Ferroviaria Italiana affinché si possa procedere rapidamente senza ulteriori stop all'ammodernamento dei fasci afferenti alle banchine e al collegamento DIRETTO

verso Nord sulla Linea Tirrenica.

Interventi sull'attività industriale mediante agevolazioni/incentivi, semplificazione di tutti gli iter autorizzativi.

Priorità per l'insediamento di aziende a basso impatto ambientale (“industria sostenibile”) e in base alla presentazione di piani industriali con ricadute positive per lo sviluppo economico della città e per l'occupazione dei cittadini dell'area livornese.

8. Linea 4: Politiche del Welfare

Le politiche del welfare complessivamente inteso rappresentano uno snodo cruciale nel concetto di *benessere della persona* che vogliamo promuovere.

Gli assi strategici su cui intendiamo muoverci sono essenzialmente due.

Il primo. Verificare ed analizzare nel dettaglio le risorse che sono attualmente stanziare nel Bilancio delle politiche sociali per individuare i reali margini operativi per una loro riconversione funzionale ad una più snella ed efficace capacità di intervento rispetto alle nuove dinamiche della società contemporanea. Vogliamo, in estrema sintesi, superare la concezione di un welfare statico per innestare nel sistema una metodologia di lavoro e di intervento – e dunque di servizi e prestazioni – che sappia in tempo reale adeguarsi ai nuovi bisogni ed alle nuove povertà.

Il secondo. Verificare ed analizzare nell'ambito delle più generali politiche di Bilancio dell'Amministrazione Comunale la possibilità nel medio lungo periodo del mandato amministrativo di incrementare le risorse complessivamente destinate alle politiche di welfare.

L'obiettivo è quello di creare un sistema di protezione sociale attiva che, abbandonato il concetto di “assistenza sociale”, venga ora tragguardato a quello di “dignità sociale”.

La dignità sociale è il concetto derivante dalle politiche di welfare, nelle quali il terzo settore svolge un ruolo cruciale ed è un concetto sempre più ampio, nel quale entrano in gioco, oltre alle politiche strettamente sociali, anche quelle socio sanitarie, sanitarie, abitative, educative, economiche e tutto quanto contribuisca a delineare il benessere della persona.

Il tutto nell'ambito di una comunità che sia luogo di relazioni. Una comunità in cui le persone non siano solo portatrici di bisogni, ma anche di grandi competenze e risorse. Una comunità che sia sinonimo di partecipazione e cittadinanza attiva, di responsabilità diffusa e condivisa, di ricostruzione di legami sociali solidali.

Una comunità, dunque, in cui le istituzioni sono vicine ai cittadini, con la ferma intenzione di non lasciare indietro nessuno, sulla base però di una logica di welfare responsabile.

A fronte di quanto sopra ed al netto ovviamente dell'intersectorialità che nella logica dei concetti di benessere della persona e di dignità sociale sopra accennati dovrà pervadere gli altri settori dell'Amministrazione, vengono individuati nell'ambito delle politiche sociosanitarie ed abitative le seguenti macro linee di intervento:

1. Promuovere per quanto di nostra competenza nelle previste sedi istituzionali (in primis Regione Toscana, ma anche Conferenza dei sindaci ed Azienda USL6) una politica finalmente rispettosa del diritto alla salute di ogni persona.

Partiamo da una contrarietà rispetto alla visione della sanità per come disegnata dalla Regione Toscana (rif.to delibera GRT 1235 del 28/12/2012) nella assoluta convinzione che dietro le belle parole di *razionalizzazione, compatibilità, standardizzazione, pertinenza ed appropriatezza* si sia nel tempo, in realtà, andata mascherandosi *de facto* la destrutturazione del sistema sanitario pubblico regionale ed in particolare di quello della città di Livorno.

Da questo punto di vista:

1.1 il Decreto Legge “Balduzzi” (L.189/12) stabilisce una riduzione globale dei posti letto che si attesta così ad un rapporto di 3,15 per mille abitanti: la Regione Toscana riduce arbitrariamente tale valore a 2,76 per mille e, su Livorno, al 2,19 per mille. I posti letto, dagli originari 918, sono passati prima a 774, poi a 614 mentre ne sono previsti solo 440 nel progetto dell'Ospedale a Montenero;

1.2 lo strumento adottato nella nuova organizzazione ospedaliera - il modello “per intensità” di cure (peraltro già abbandonato dai sistemi sanitari europei) - si è in realtà rivelato solo un mezzo per accorpate i vari reparti in “aree” di cura (medica o chirurgica), nella quale si mescolano patologie, pazienti e personale. A Livorno, nel tempo, sono spariti i reparti di Chirurgia Pediatrica, una delle due Unità Operative di Rianimazione, una di Chirurgia Generale, la riduzione ai minimi termini di Urologia (con pochi posti letto in Chirurgia Generale), la Pneumologia e la Neurologia, confluite in Medicina Generale. Sono in discussione i destini delle unità operative di Neurochirurgia, Anatomia Patologica e parte dei laboratori di analisi;

1.3 la Regione promette il potenziamento delle attività territoriali a copertura della riduzione dei posti letto: promessa che è tuttora sulla carta. Le “Case della salute” e le strutture per le cure intermedie non sono state attivate contestualmente alla riduzione dei posti letto negli ospedali, lasciando di fatto una soluzione di continuità assistenziale che oggi grava esclusivamente sulle famiglie;

1.4 le liste di attesa per le prestazioni ambulatoriali e la diagnostica hanno ormai raggiunto a Livorno livelli a dir poco scandalosi.

Su tutto questo intendiamo, nelle opportune sedi e per quanto di nostra competenza, adoperarci per invertire la rotta, spingendo sia per l’attuazione di una idonea rete territoriale che permetta la presa in carico del cittadino dalla fase post acuta a quella del reintegro alle normali attività di vita sociale sia per un sistema di risposta per prestazioni ambulatoriali e diagnostica che quanto meno rientri nell’ambito degli standard temporali previsti.

Un discorso a parte merita il no all’Ospedale a Montenero. Dopo i 4 ospedali voluti dalla Regione, già realizzati con il sistema del “*project financing*” (Massa, Lucca, Pistoia e Prato), stava per esserne realizzato uno a Livorno.

Tale sistema favorisce l’ingresso di privati nella Sanità, senza garanzie di efficienza. Questi gestiranno per 34 anni (20-26 per gli altri 4 ospedali) tutto quello che non è “*core business*” sanitario e cioè mense, parcheggi, forniture di materiali, manutenzione, sterilizzazione, pulizie, etc. Le strutture di Pistoia e Prato stanno già dimostrando la loro inefficienza e di essere solo uno spreco di denaro: a pochi mesi dalla loro costruzione sono già evidenti le carenze nella costruzione e negli impianti.

L’ospedale di Viale Alfieri è più che sufficiente per le necessità del territorio e le risorse già stanziare anni addietro per la ristrutturazione devono essere finalizzate al suo completamento; i posti letto persi in questi anni (oltre 300) devono essere ripristinati per rispondere al fabbisogno della popolazione.

Occorre pensare anche alla possibilità di inserire l’Unità Spinale, promessa e mai mantenuta dalla Regione e quanto mai necessaria in un territorio (quello dell’area nord ovest) sicuramente carente.

Per questo ci adopereremo per un’intesa con la Regione per recedere dall’accordo di programma sottoscritto quale primo atto per la creazione di un “nuovo” sistema ospedaliero all’interno dell’area di viale Alfieri che sappia finalmente rispondere con dignità ai bisogni sanitari della comunità livornese.

2. Superare la fallimentare esperienza della Società della Salute attraverso un sistema di gestione del sociale che, in un’ottica di gestione associata con i comuni della zona, preveda nell’area dell’alta integrazione sociosanitaria, il pieno coinvolgimento dell’Azienda USL.

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una vera e propria schizofrenia sui modelli organizzativo/gestionali applicati al settore sociale. Siamo infatti passati da una gestione in convenzione all’Azienda USL, all’Istituzione per i servizi alla persona, alla reinternalizzazione in Comune dei servizi e, da ultimo, alla Società della Salute. Si è trattato talvolta di inutili carrozoni spesso esclusivamente funzionali a creare poltrone da assegnare (vedasi il Consiglio di Amministrazione dell’Istituzione). Nello specifico, poi, della Società della Salute merita precisare come queste ultime siano state addirittura dichiarate incostituzionali già dal 2010.

Si tratta pertanto adesso di definitivamente liquidare l’esperienza della Società della Salute in un’ottica finalizzata a dare stabilità al settore attraverso una forma gestionale anche convenzionale tra i Comuni della Zona Livornese e l’Azienda USL. Occorre invertire il trend di disimpegno che l’Azienda USL ha, soprattutto nel corso degli ultimi cinque anni, progressivamente attuato in termini sia di minori risorse economiche destinate all’alta integrazione sia di contrazione delle quote capitarie per anziani

non autosufficienti e disabili sia di riduzione del numero degli assistenti sociali.

3. Definire un nuovo patto fondativo che stabilisca le nuove regole di ingaggio per il sistema di welfare nella nostra città.

L'eccezionalità e la gravità della crisi economica e sociale che da tempo ha colpito fasce sempre più ampie della popolazione rende ormai necessaria e non più dilazionabile una rivisitazione complessiva dell'intero sistema di welfare. Occorre un nuovo Patto Fondativo che - attraverso un percorso di proposte, ascolto e partecipazione dei cittadini, delle varie rappresentanze sindacali e più in generale del mondo associativo, del volontariato e del terzo settore - conduca ad condivisione il più possibile allargata della "vision" e della "mission" verso cui tendere.

Auspichiamo anche la chiusura delle Società della Salute (nate come sperimentazioni protrattesi nel tempo senza una precisa struttura né pianificazione), consorzi pubblici di servizi socio sanitari territoriali, dichiarati incostituzionali con sentenza n. 326 del 2010, e puntiamo al rafforzamento dei servizi sociali al cittadino (disabili, aiuto a famiglie in difficoltà, genitori single), mediante il passaggio dal concetto di "assistenza sociale" a quello di "dignità sociale".

La dignità sociale è il concetto derivante dalle politiche di welfare, nelle quali il terzo settore svolge un ruolo cruciale ed è un concetto che è sempre più ampio, nel quale entrano in gioco, oltre alle politiche strettamente sociali, anche quelle abitative, educative, economiche e tutto quanto contribuisca a delineare il benessere dei cittadini.

Sono utili allo scopo anche una corretta educazione sanitaria ed una particolare attenzione agli stili di vita, per garantire una società più sana e con costi sociali contenuti.

La salute è un diritto dei cittadini che va salvaguardato, specialmente attraverso la prevenzione: per questo chiederemo agli Enti preposti (Regione, Asl, Arpat) di effettuare indagini epidemiologiche che mirino ad individuare le cause di malattie legate ad insalubrità ambientale e faremo tutto il possibile per provvedere alla loro eliminazione.

4. Rivisitare l'intera gamma dei servizi attualmente erogati favorendo una logica di responsabilizzazione della persona anche grazie ad una differenziazione graduata nel tempo del livello qualitativo e quantitativo dell'intervento.

Ferma restando infatti l'individuazione di aree di bisogno per le quali l'intervento pubblico difficilmente può configurarsi come "limitato nella modalità di erogazione e nel tempo" (si pensi, a titolo di mero dato esemplificativo, agli anziani non autosufficienti e/o ai disabili privi di una rete di protezione familiare e con la sola pensione minima ed assegno di accompagnamento), l'obiettivo di un efficace sistema di welfare ispirato ad una logica di protezione sociale attiva deve essere quello di sostenere la persona/il nucleo familiare nel momento di difficoltà in un'ottica di fuoriuscita dal bisogno e non di accompagnamento perenne. Da questo punto di vista la gestione integrata e complessiva dei vari interventi che insistono su una persona/nucleo familiare assume una valenza dirimente anche per l'individuazione delle priorità. In estrema sintesi, al netto ovviamente di situazioni specifiche debitamente valutate e certificate dalle competenti professionalità tecniche, "nulla è più per sempre" ed al variare della situazione economica l'utilizzo delle risorse pubbliche dirette e/o indirette – servizi, prestazioni, contributi, esenzioni, alloggi – deve inevitabilmente terminare per essere utilizzato per chi ha reali necessità.

5. Prevedere uno specifico programma di intervento in ragione dell'eccezionalità e della gravità della crisi economico sociale che ormai da tempo ha investito fasce sempre più ampie di popolazione.

Da questo punto di vista la piena consapevolezza dell'esigenza degli equilibri di Bilancio dell'Amministrazione e delle difficoltà del reperimento di nuove risorse non può costituire alibi per un senso di arrendevolezza e inerzia o, peggio ancora, di impotenza. Riteniamo, quindi, che pur nell'ambito di realistici margini economico-finanziari, occorra prevedere un "Piano eccezionale di sostegno all'occupazione ed al reddito". Attraverso l'impiego delle risorse derivanti dalle economie provenienti dalla "rilettura" dell'intera gamma dei servizi attualmente in essere, dal risparmio generato

dal taglio dei costi della politica e degli sprechi, dal recupero dell'evasione, da una ancor più rigorosa gestione delle risorse pubbliche, dal contributo volontario di enti, fondazioni, associazioni, imprese e semplici cittadini, puntiamo ad istituire un fondo per il sostegno al reddito, per fornire microcredito alle famiglie ed alle piccole imprese in difficoltà e per dare opportunità a chi vuole creare impresa.

6. Innescare una vera e propria rivoluzione culturale sul fronte della disabilità: tutti siamo abili, nessuno è disabile.

Dobbiamo, in estrema sintesi, attuare un progetto complessivo, di ampio respiro, che ribalti, *rectius* inverta, il tradizionale schema mentale legato alla disabilità o al diversamente abile.

Da questo punto di vista dobbiamo gradualmente portare la città di Livorno agli stessi standard nordeuropei, nei quali non si parla di barriere architettoniche, bensì di città a misura umana: una città nella quale qualsiasi luogo possa essere raggiunto dal cittadino con disabilità, senza costringere a "gabbie" o limitazioni di accesso anche parziali.

Dobbiamo prevedere, anche tramite il reperimento di fondi europei, la ristrutturazione, ove possibile, dei vecchi edifici per l'abbattimento delle barriere architettoniche e anche negli esercizi commerciali mediante una variante al Piano edilizio residenziale e commerciale, oltre all'istituzione di un fondo per le famiglie (es. per lavori di ristrutturazione delle abitazioni che necessitino di interventi strutturali per accogliere il familiare con handicap).

Dobbiamo adottare un "fondo per la disabilità emergente e urgente" destinato ai cittadini che si trovano in una condizione di disabilità motoria grave a seguito di "infortunio o malattia". Il contributo dovrà consentire all'interessato di poter locare, anche in modo temporaneo, un'abitazione idonea alle proprie necessità per un periodo di almeno 24 mesi, a condizione che l'handicap comporti una capacità motoria medio-grave o grave, purchè a carattere "permanente", progressiva o provocata da infortunio o da patologia.

Il contributo opera in deroga ai contributi Regionali e ad eventuali altri contributi previsti dall'ASL (assegnazione di ausili specifici alla salita e discesa delle scale) per interventi di edilizia o per l'installazione di apparecchi tecnologici destinati al superamento delle barriere architettoniche.

Il contributo si prefigge l'obiettivo di fornire un'assistenza immediata e diretta alla persona, per consentire una "pianificazione di soluzioni" tecniche-architettoniche da adottare per superare le difficoltà di "accessibilità" alla propria casa, oppure ad una sua sostituzione.

Il contributo ha carattere di provvisorietà e ha lo scopo di "proteggere" il disabile dai tempi di "attesa" relativi ai riconoscimenti giuridici e legali dello status d'invalidità ed handicap.

Il fondo è erogato anche qualora l'interessato sia in tutto o in parte, proprietario dell'abitazione dove risiede. L'accertamento dei requisiti verrà eseguito da una commissione comunale composta da tecnici e da medici, nonchè da rappresentanti di associazioni di disabili.

L'accesso a tale fondo è destinato a cittadini residenti appartenenti a fasce di reddito basse.

Il fondo potrebbe essere finanziato da:

- Oneri di urbanizzazione;
- Contributo per gli affitti: le famiglie meno agiate possono beneficiare dei contributi per gli affitti stanziati dal governo. La Legge n.43 del 19 dicembre 1998 prevede infatti la creazione di un fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, il cui importo viene determinato annualmente dalla Finanziaria. Per beneficiare di tale contributo occorre essere in possesso di alcuni requisiti minimi, stabiliti dal decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 7 giugno 1999, legati al reddito annuo percepito ed alla presenza, nel nucleo familiare, di ultrasessantacinquenni con disabilità.

I contributi vengono elargiti dai comuni, i quali definiscono l'entità e le modalità di erogazione degli stessi ed individuano con appositi bandi pubblici i requisiti dei conduttori che possono beneficiarne.

Quindi, per ulteriori informazioni, occorre rivolgersi al proprio comune di appartenenza, ricordando che il contratto d'affitto, per il quale si richiede un contributo, deve essere regolarmente registrato.

7. Favorire e sostenere lo sviluppo di un welfare di comunità che abbia “Livorno come bene comune”.

Di fronte ad una pubblica amministrazione sempre più in difficoltà ad erogare servizi all'altezza delle aspettative, da tempo i cittadini hanno cominciato spontaneamente ad occuparsi in prima persona dei “beni comuni”, sia a titolo individuale che attraverso l'associazionismo. Si tinteggiano le classi degli edifici scolastici dei figli, si tengono aperti e si curano i parchi cittadini, si assistono le persone anziane e/o sofferenti, ci si occupa dei beni e degli spazi riservati alla cultura, etc. Purtroppo la crisi non ha fatto che aggravare questa situazione aumentando i bisogni delle famiglie, dei singoli, della città stessa. La risposta non può quindi che arrivare dalla partecipazione dei cittadini che si occupano dei beni comuni, coerentemente con i principi di sussidiarietà previsti dall'ultimo comma dell'art.118 della Costituzione. La nostra proposta di welfare di comunità “Livorno Bene Comune” prevede che al Comune spetti organizzare i servizi, dare una copertura assicurativa e una formazione adeguata, mentre i cittadini ci metteranno la propria passione, il proprio tempo ed il proprio impegno. Chi si impegna lo fa a titolo gratuito. Tuttavia, per innescare un percorso di per se già virtuoso, il Comune potrà trovare la forma di “incentivare” l'impegno: una sorta di “Banca del Tempo” attraverso la quale per il cittadino, al raggiungimento di determinati “punti”, scatterà l'erogazione di alcuni servizi gratuiti (abbonamenti al trasporto pubblico, biglietti per il teatro, etc), piuttosto che l'accesso ad essi con tariffe agevolate. Gli ambiti di intervento e di impegno dei cittadini riguardano le attività socio assistenziali (in favore di anziani fragili, persone in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione; famiglie vulnerabili (rifugiati o richiedenti asilo); attività educative, attività di protezione civile, attività culturali e di tutela e valorizzazione dei beni culturali, attività di tutela e valorizzazione dei diritti (economia solidale, intercultura, pace e diritti umani, solidarietà internazionale); attività di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e tutela degli animali. Un'area della Rete Civica orienterà il cittadino alle diverse possibilità di impegno.

8. Promuovere reali politiche di integrazione tra/con gli immigrati.

La diversità culturale, religiosa, il tipo di educazione ricevuta, unita alle difficoltà economiche, ai pericoli corsi per la propria incolumità per motivi etnici o politici, oltre mille altri motivi, concorrono a plasmare esseri umani che hanno esigenze e caratteristiche particolari rispetto a chi invece è nato e cresciuto nel nostro paese.

Adulti e bambini, in modi diversi, hanno difficoltà ad inserirsi pienamente nella vita sociale livornese ed italiana in genere. Per “pienamente” si intende riuscire a percepire il luogo in cui si vive come la propria casa: un luogo dove sentirsi protetto, che non sia sentito come provvisorio e instabile, in cui riuscire a mantenere, allo stesso tempo, la propria identità. Si creano quindi gruppi divisi tra loro per etnia e/o per nazionalità e/o per religione, che cercano di abitare negli stessi quartieri o nelle stesse vie o vicoli, in modo da essere o sentirsi più vicini. Di fatto chiunque abiti, viva o lavori nella nostra città, indipendentemente dalla propria nazionalità e dai motivi che l'hanno spinto a viverci, è un livornese. Diventa quindi importante promuovere e sostenere un processo di integrazione, ma soprattutto di compartecipazione tra diverse realtà presenti sul territorio. Il primo punto da tenere in considerazione è sicuramente quello di sostenere un dialogo stabile con tutti i gruppi di stranieri presenti sul territorio: restituire centralità alla Consulta degli Stranieri, sostenendola con risorse e mezzi (logistica, fondi specifici ed altro), rendendola concretamente un organismo messo nelle condizioni di interfacciarsi con la Giunta ed il Consiglio Comunale, in particolare sulle tematiche dell'immigrazione e dell'integrazione.

Il secondo punto è aiutare i bambini stranieri a superare più velocemente possibile il gap culturale. Dalle scuole primarie in poi la competenza non è del Comune, ma il Comune stesso non è esonerato dalla responsabilità di progettare e sponsorizzare attività di supporto alla mediazione, all'interculturalità, alla condivisione dei propri cittadini che sono differenti tra loro solo per questioni il colore della pelle o la lingua parlata. Il terzo punto è il diritto di voto nelle elezioni amministrative.

L'art. 9 del Decreto Legislativo 286/1998 prevede per i cittadini extra UE, con carta di soggiorno, il diritto di partecipare alla vita pubblica locale tramite l'esercizio del voto.

9. Revisione del contratto di servizio con Casalp.

Il Contratto di servizio che disciplina i rapporti tra l'Amministrazione Comunale e la società Casa Livorno e Provincia SpA è ormai scaduto e siamo attualmente in una fase di tacita proroga. Si rende quindi ovviamente necessaria una sua revisione ispirata, tra l'altro, anche alle seguenti macro linee operative: potenziamento dell'attività di recupero delle morosità attraverso la procedura dell'ingiunzione fiscale previa verifica di un coinvolgimento diretto e/o di coordinamento da parte dei competenti uffici dell'Amministrazione; intensificazione del sistema dei controlli negli alloggi di edilizia residenziale pubblica; programma di intervento sulla riacquisizione di alloggi "sottoutilizzati" per superfici in rapporto alla consistenza dei nuclei familiari al fine di migliorare, anche con provvedimenti coattivi, la mobilità a favore dei nuclei in condizione di grave sovraffollamento; censimento con monitoraggio costante degli alloggi e relativi assegnatari; velocizzare il meccanismo di riutilizzo degli immobili di risulta; implementare il sistema di controlli, in sinergia con l'Agenzia delle entrate, sulle autodichiarazioni relative alle situazioni reddituali.

Strategico nei rapporti con Casalp anche il miglioramento funzionale ed il potenziamento dell'Agenzia per l'Affitto in sintonia con gli obiettivi contenuti nella formazione della disciplina regionale in materia, nel quadro di una strategia di incentivazione (collaborazione con i servizi tributi) del flusso di alloggi di proprietà privata nel sistema della locazione protetta a canone moderato.

Occorre rivedere i criteri di assegnazione degli alloggi popolari alla luce di un accurato censimento degli edifici di proprietà comunale e di un efficace controllo fiscale; se non sussistono più le condizioni viene dato un tempo X per restituire l'abitazione, che quindi non può essere riscattata.

Valutazione dei criteri adottati per l'emergenza abitativa, in rispetto della legge regionale, con preferenza ai cambi di abitazione e stop alle nuove costruzioni fino a completo censimento dell'esistente.

Possibilità di intesa con i privati per incentivare l'offerta di affitto con contratti concordati con il comune e/o sgravi a vantaggio dei proprietari che affittano.

Rivedere il contratto di gestione Casalp per verificare sprechi, avviare un'analisi dei costi manutentivi, uno studio sui criteri di assegnazione alloggi e ottimizzazione degli stessi (gestione dei cambi abitazione).

Tale contratto di gestione deve anche prevedere il rispetto dell'art. 1130 del c.c., in quanto Casalp è l'amministratore dei beni immobiliari di cui il Comune di Livorno è proprietario, ma al quale, allo stato attuale delle cose, il Comune di Livorno impedisce di svolgere i compiti previsti per legge.

Prevedere un pool di abitazioni da destinarsi a casi di emergenza contingenti (sfratti, homeless etc...).

10. Attuazione di varie linee di intervento che, in aggiunta allo strumento dei contributi in conto affitti, possano contribuire a contrastare il fenomeno degli sfratti che ormai ha raggiunto livelli di massima preoccupazione.

Queste le principali:

10.1 Messa in disponibilità di alloggi non classificati ERP per le graduatorie vigenti a canone sostenibile (già in dotazione del patrimonio o da acquisire con appropriate intese) e progressiva adozione di ulteriori metodiche per l'utilizzo di tale patrimonio anche per le fasi successive alla scadenza di dette graduatorie attraverso procedure di evidenza pubblica con particolare attenzione al conferimento a soggetti in posizione di sfratto;

10.2 Potenziamento e riqualificazione dei Centri di accoglienza rivolti al disagio abitativo da concordare con i comparti addetti alle opere pubbliche;

10.3 Ulteriore perfezionamento delle misure sulla continuità di locazione o nuova locazione verso i soggetti sottoposti a procedura di sfratto, tenendo conto delle modalità contenute nella recente decretazione ministeriale di specie, chiedendo nel contempo alla Prefettura un sistema più consolidato di graduazione;

10.4 In merito alla cosiddetta morosità incolpevole l'utilizzo delle risorse stanziare da vari enti nonché

dalla Regione Toscana (vedi D.M. 14 luglio 2014).

9. **Linea5: Turismo, Cultura, Sport e Folklore**

TURISMO

Dal secondo dopoguerra in poi, Livorno è sempre stata considerata solo come una città operaia, portuale, a vocazione industriale e, di conseguenza, non è stato mai ricercato (ma, al contrario, ostacolato) uno sviluppo del turismo: questo è accaduto nonostante la città fosse un tempo soprannominata “la Montecatini a Mare”.

Nella situazione attuale è innegabile che Livorno stia attraversando una forte crisi industriale: pensiamo quindi che, a maggior ragione adesso, il turismo potrebbe davvero rivelarsi una risorsa reale, anche dal punto di vista occupazionale. Non riteniamo, infatti, che possa essere una scelta politica di buonsenso puntare tutto su un unico settore, senza valutare altre possibili prospettive. Nell’anno 2012 la spesa del Comune di Livorno, per quanto riguarda il turismo, ammontava allo 0,47% del totale della spesa: una percentuale davvero ridicola per un settore che dovrebbe essere considerato strategico.

A livello regionale il nostro territorio continua ad essere visto solo come un presente/futuro “polo energetico della Toscana”: definizione che, letta in modo superficiale, potrebbe anche apparire di qualche interesse, ma che, nel concreto delle politiche portate fino ad oggi avanti a livello regionale e locale, si traduce nella solita visione di Livorno come città adatta ad ospitare impianti di incenerimento, rigassificatori, siti industriali inquinanti, in un’ottica che non include in alcun modo uno sviluppo turistico del territorio.

Riteniamo invece che possa essere quanto mai necessario iniziare a valutare, in modo determinante, le potenzialità turistiche, ambientali e culturali della nostra città, rivalutando soprattutto gli aspetti di assoluta originalità di Livorno (ad esempio il sistema dei fossi e delle cantine collegato alla valorizzazione delle fortezze). Turismo, commercio, cultura e ambiente, infatti, sono ambiti da valutare in modo sistemico. Dobbiamo renderci conto che abbiamo la fortuna di trovarci in un luogo che le compagnie di crociera adorano, a pochi chilometri da Pisa e da Firenze: quindi dovremmo accogliere le compagnie ed i crocieristi, investendo in professionalità e sviluppando la cultura dell’accoglienza. Dobbiamo rendere Livorno un’attrazione, non un luogo dove si capita per sbaglio: la nostra città dovrebbe essere la porta della Toscana per chi arriva via mare. In questo panorama anche la nostra città può svolgere il proprio ruolo da protagonista, senza complessi di inferiorità nei confronti delle nostre sorelle “città d’arte” toscane, ma presentando la propria identità, unica e non riproducibile, con dignità ed orgoglio.

La possibilità di sviluppo del Turismo a Livorno si articola su due aree tematiche che rappresentano due diversi, ma complementari, territori:

1. AREA CITTÀ/PORTO: insiste principalmente sull’asse Fortezza Vecchia - Quartiere La Venezia - Fossi Medicei - Fortezza Nuova;
2. AREACOLLINE/MARE: interessa tutto il territorio della città compreso tra Ardenza e Quercianella (lato mare) e che si sviluppa internamente fino al Cisternino Pian di Rota. Costituisce il 50% del territorio del Comune di Livorno.

Su queste aree intendiamo costruire e sviluppare le seguenti nostre prioritarie linee di intervento:

1) *Area Città Storica/Porto - Qualificazione dell’area circostante la Fortezza Vecchia finalizzata all’accoglienza dei passeggeri portuali.*

Queste le principali azioni strategiche:

- 1.1 realizzazione apposita area di servizi per i turisti, definita “Porta della Toscana”, nella quale dovrebbero essere presenti, tra l’altro, il capolinea degli Shuttle-bus, il collegamento bus porto-aeroporto, un sistema di collegamento con navette ai bus per la città, un Punto d’Informazione Turistica, attività commerciali ed espositive, un’area servizio taxi ed ulteriori servizi turistici da definire;
- 1.2 adeguamento dei Fossi e della Fortezza Vecchia alle necessità turistiche e sportive tramite la

regolamentazione degli ormeggi e la realizzazione di zone di attracco per i battelli turistici e, inoltre, attraverso il completamento dell'apertura del canale di Viale Caprera, potrebbe essere istituito un sistema di collegamento (sia turistico che commerciale) della città via acqua, prevedendo la possibilità di un uso commerciale dei locali (cantine) situate a livello dell'acqua e di una loro ristrutturazione, almeno esterna, per riportarla alla bellezza e tipicità originaria;

1.3 allestimento di una mostra-mercato permanente dei prodotti di eccellenza della Toscana, a partire dai prodotti locali e della costa in Fortezza Vecchia;

1.4 realizzazione appositi corsi di formazione sul tema dell'accoglienza per gli operatori turistico-commerciali.

2) *Area mare/colline - sviluppo del turismo ambientale, rurale, sportivo, marino e balneare tramite un turismo che privilegi il rispetto per la natura ed una ospitalità con servizi ecosostenibili e di qualità;*

Queste le principali azioni strategiche:

- potenziamento dei servizi minimi sul litorale di libera fruizione per garantire un maggior utilizzo dello stesso;
- sviluppo del turismo naturalistico-ambientale, rurale, sportivo-vacanze attive, enogastronomico e dei prodotti tipici nell'ambito dell'Area protetta del parco provinciale dei Monti Livornesi;
- riscoperta dell'antica Via dei Cavalleggeri, nel tratto tra la torre di Calafuria e Quercianella, con un itinerario naturalistico-turistico che si snodi parallelamente alla vecchia Aurelia.

Sviluppo delle potenzialità turistiche e degli aspetti di originalità della città;

Queste le principali azioni strategiche:

3.1 ampliamento dei servizi offerti dalla *Livorno Card*, rendendola uno strumento sempre più utile e completo per il turista;

3.2 proposizione di nuovi percorsi strutturati: pittura, musica, Livorno delle Nazioni etc;

3.3 incentivazione dell'economia tramite la stipula di convenzioni per i parcheggi e promuovendo, con tariffe ridotte, in caso di manifestazioni, la concessione del suolo pubblico ai commercianti, agli artigiani ed alle attività di somministrazione;

3.4 creazione di un circuito pedonale in cui promuovere gli antichi mestieri, la cultura locale, l'integrazione tra le diverse etnie, il cine-turismo, la gastronomia locale;

3.5 Valorizzazione dei Fossi e delle cantine adottando strumenti urbanistici che consentano ai privati di utilizzare le strutture di interesse storico e artistico per la loro fruibilità economica e turistica;

3.6 definizione di un piano per l'uso cittadino delle vie d'acqua costituite dalla rete dei fossi cittadini;

3.7 individuazione di un'area idonea e particolarmente attrattiva dal punto di vista paesaggistico, dove creare una vera e propria area di sosta per i camper, in modo da stimolare e da favorire lo sviluppo del turismo itinerante;

3.8 fornire itinerari, percorsi multimediali ed informazioni turistiche attraverso apposite applicazioni per smartphone e tablet (es. orari degli autobus, mappe, eventi in programma, etc.);

3.9 favorire il Turismo sportivo;

3.10 prevedere il reimpiego dei proventi derivanti dall'imposta di soggiorno esclusivamente per il finanziamento degli interventi in campo turistico;

3.11 sviluppare un rapporto di partenariato pubblico/privato per l'organizzazione e la promozione di iniziative turistiche;

3.12 predisposizione di un piano che garantisca l'accessibilità degli spazi urbani e la visitabilità degli edifici pubblici e privati per consentire alle persone diversamente abili la possibilità di muoversi liberamente sul territorio usufruendo delle stesse condizioni degli altri cittadini.

CULTURA

Il cittadino italiano necessita prima di tutto di un'iniezione di autostima. La consapevolezza che i nostri antenati hanno lasciato opere uniche, inestimabili e che tutto il mondo ci invidia, dovrebbe

essere la prima cosa che si insegna a scuola e dovrebbe costituire la scintilla che fa accendere nei nostri animi una maggior autostima e un più vivo orgoglio di discendere da una terra così viva e fertile di eccellenze. Quello che oggi il cittadino e in particolare lo studente deve riscoprire e valorizzare è lo spirito dell'antica bottega rinascimentale dove ogni apprendista poteva sviluppare e coltivare intelligenze e competenze, produrre opere artistiche e di ingegno, lavorare a fianco di maestri e compagni pronti a condividere successi e insuccessi e ad imparare uno dall'altro in un'iterazione continua. Oggi quindi, rifacendoci proprio alle botteghe rinascimentali, non parleremo più di cultura scientifica, umanistica o artistica ma semplicemente di cultura: il letterato non può comporre senza conoscere gli sviluppi della scienza e della tecnologia, così come l'ingegnere non può inventare senza conoscere la storia, l'arte e la letteratura. Sarà obiettivo primario di questa amministrazione dare risalto, visibilità e valorizzazione alle competenze, alla creatività, all'ingegno e all'inventiva di tutti i cittadini, fornendo occasioni di scambio, di condivisione, di sviluppo e di "crescita culturale".

Livorno, nonostante la generale decadenza e l'evidente degrado in cui si trova, possiede un considerevole patrimonio artistico che attende di essere valorizzato. Il recupero delle Fortezze, della Casa della Cultura, la Fondazione Trossi-Uberti, il Sistema Museale e il Sistema Bibliotecario, il patrimonio costituito da Ville storiche e monumenti cittadini, il complesso della Gherardesca che ospita l'Istituto Mascagni, i teatri minori, Teatro delle Commedie e Teatro Mascagni, ed il Goldoni, struttura teatrale di prestigio internazionale, sono la testimonianza di un fermento culturale che ha attraversato i secoli e che è desideroso di essere risvegliato. Risveglio che può essere garantito anche da una cultura di base sostenuta da un fervido associazionismo difficilmente riscontrabile in altre realtà.

Intendiamo entrare nel merito operativo con una serie di azioni significative che riportiamo per obiettivi:

1. Livorno città d'arte

Livorno è un bellissimo esempio di città-ideale rinascimentale, risultato di un pensiero illuminato e di una limpida progettazione che ha creato il suo nucleo centrale formativo, il quartiere Venezia, in stretto collegamento con l'acqua e il mare. Ciò è talmente evidente che a tutt'oggi il suo centro storico costituisce quasi un'isola, collegata alla "terraferma" per mezzo di 8 ponti di cui 2 piazze, Repubblica e Cavour.

E' dalla riqualificazione e valorizzazione dell'unicità dell'architettura e del tessuto urbano storico di Livorno che parte la rinascita della città. Allo scopo l'Amministrazione si impegnerà a costituire uno specifico Gruppo di Lavoro con il compito di realizzare un Masterplan Paesaggistico che, coinvolgendo l'intera città, consenta gradualmente di realizzare le opere necessarie a recuperare e valorizzare il nostro Centro Storico e non solo: ad esempio il recupero delle Fortezze e il recupero della meravigliosa struttura delle Ex "Terme del Corallo" (stabilimento Acque della Salute costruito, a partire dal 1903, su progetto dell'ingegnere Angiolo Badaloni) solo per citare alcuni obiettivi prioritari.

Occorre, altresì, attivare una collaborazione con tutte le istituzioni culturali cittadine per la valorizzazione della conoscenza dei livornesi che hanno arricchito la storia della città (a titolo esemplificativo: Pietro Mascagni, Giovanni Fattori, Amedeo Modigliani, Piero Ciampi).

Potenziare le attività complementari del Museo Fattori nell'ottica di farlo divenire un luogo di incontro e di scambio per la vita culturale e artistica del territorio ("museo diffuso").

Organizzare percorsi espositivi temporanei per la valorizzazione del patrimonio museale anche in collaborazione con istituzioni pubbliche e collezionisti privati attraverso la creazione di una rete culturale cittadina.

Promuovere eventi quali mostre d'arte e fotografiche, concorsi di narrativa e di poesia, manifestazioni teatrali, utilizzando e valorizzando i numerosi spazi comunali disponibili.

Promuovere percorsi attraverso la città alla scoperta del patrimonio artistico e dei luoghi che hanno ispirato la produzione pittorica, musicale e cinematografica. Per quanto riguarda il cinema

intendiamo potenziare la *Film Commission* e attivare festival ed iniziative che valorizzino Livorno in quanto “Città del Cinema”

È prossima l’apertura di un Museo della Città dove potrà finalmente essere collocato il prestigioso patrimonio storico ed artistico di proprietà dell’Amministrazione Comunale.

Valorizzare la Consulta delle associazioni cittadine e individuare strutture atte a sviluppare la politica dell’associazionismo culturale.

Rientra nelle strategie culturali la definizione di un disciplinare che favorisca la fruizione e l’espletamento di spettacoli all’aperto.

2. Livorno - Città antica

Se da una parte Livorno deve offrirsi allo sguardo del turista in maniera chiara ed invitante deve altresì restituirsi ai suoi cittadini. La *rinascita* della città passa attraverso la *rinascita* di un senso di appartenenza. A tale scopo è importante promuovere il recupero del “grande” e “piccolo” patrimonio storico-artistico anche attraverso azioni di sensibilizzazione della popolazione quali *crowd-funding*, “adotta un monumento”.

Riteniamo che la redazione di una pubblicazione completa sulla “Storia di Livorno”, in collaborazione con le case editrici locali, possa costituire una carta d’identità della città dalla quale dipanare percorsi turistici storici e percorsi culturali che devono avere il beneficio della chiarezza in virtù di una cartellonistica comprensibile e di una visibilità divulgata dai network. Altresì importante è la celebrazione della ricorrenze come, ad esempio, il 19 marzo, data dell’elevazione di Livorno a città.

L’obiettivo rimarrebbe incompleto se non fosse divulgato nelle scuole in maniera partecipativa, attraverso attività didattiche che coltivino un cittadino più consapevole della propria storia e di iniziative a salvaguardia del decoro urbano.

3. Progetto “La vecchia Livorno”

Livorno gode di una struttura affascinante ed antica celata dalle stratificazioni ed edificazioni di tanto dissenso costruito della seconda metà del ‘900. Promuovere uno studio di fattibilità interdisciplinare per la verifica delle condizioni di agibilità, manutenzione ed eventuale recupero degli spazi sotterranei della Vecchia Livorno è una scommessa doverosa che può portare ad un arricchimento storico e all’acquisizione di elementi di fascino della nostra città di sicuro avvenire per un utilizzo a fini turistico-culturali.

4. Livorno Città delle Nazioni

La natura multietnica di Livorno invita ad una naturale promozione di una sua connaturata dimensione internazionale ed alla valorizzazione di tutti i soggetti istituzionali culturali ed artistici.

L’obiettivo lo si persegue attraverso progetti ed azioni per la valorizzazione e, ove possibile, il recupero e il restauro di tutti i luoghi legati alle nazioni che fanno parte della storia della città. Per questo è necessaria la ricerca di forme di finanziamento innovativo come ad es. Europa Creativa 2014/2020 sono. Occorre, inoltre, incoraggiare l’organizzazione, da parte di soggetti istituzionali e non, di manifestazioni collegate alle ricorrenze proprie delle minoranze straniere e delle varie confessioni religiose presenti in città.

In questa strategia diviene importante lo studio e verifica per la possibile candidatura come sito UNESCO di un sito cittadino di importanza storico-culturale.

5. Fondazione Teatro C. Goldoni.

Rinnovata la convenzione triennale con la Fondazione - in scadenza ad ottobre 2014 - prestando particolare attenzione al monitoraggio dei flussi finanziari - e revisionandone lo statuto, nell’ottica dell’azione di indirizzo e controllo dell’Amministrazione Comunale in quanto unico Fondatore Promotore, si intende promuovere una nuova progettualità che vede il teatro C. Goldoni come fulcro dell’attività culturale cittadina.

Il C. Goldoni deve lavorare in collaborazione non solo con le altre realtà che producono cultura in

città ma anche con quelle che operano all'esterno grazie ad una rete virtuosa fra istituzioni culturali in grado di far divenire le sinergie elemento moltiplicatore di potenzialità, puntando anche a una dimensione internazionale, attraverso il collegamento con scuole di musica, di danza, di teatro, nonché con compagnie estere.

Di fondamentale importanza è l'incremento dell'offerta formativa e delle attività di laboratorio della Fondazione, volto alla creazione di un pubblico consapevole, di potenzialità professionali e di una pratica del benessere interiore attraverso percorsi teatrali.

Il teatro dovrà riacquistare il suo antico ruolo sociale aprendosi il più possibile alla cittadinanza, promuovendo sconti per anziani e giovani, in base anche alla quantità degli spettacoli fruiti.

In nome della trasparenza verrà pubblicato online il bilancio del teatro e degli eventi culturali finanziati dal Comune. I bilanci devono necessariamente essere chiari e comprensibili ai cittadini.

6. Istituto Musicale P. Mascagni

La salvaguardia di un'istituzione di pregio e di alta formazione quale "Il Mascagni" passa da una corretta gestione dei rapporti convenzionali con l'Istituto stesso, con particolare riferimento al monitoraggio dei flussi finanziari.

È di vitale importanza per la tranquillità gestionale dell'Istituto perseguire il processo di statalizzazione e mantenere vivo il coinvolgimento della Regione.

L'Istituto deve essere incoraggiato ad aprirsi alla città attraverso l'organizzazione e produzione di attività culturali e concertistiche in collaborazione con altre Istituzioni pubbliche e private (es. Teatro delle Commedie, Fondazione Goldoni, The Cage, Banda Città di Livorno, Associazioni corali...).

Nell'ottica di un maggior coinvolgimento nel tessuto cittadino si vuol valutare, in termini organizzativi ed economici, la possibilità di aprire la sede dell'Istituto anche in orari extrascolastici per attività dei gruppi musicali cittadini.

In prospettiva, mettiamo in cantiere un primo studio di fattibilità e verifica della possibilità di reperimento di finanziamento a livello europeo per un "Dipartimento per la ricerca musicale".

7. Potenziamento del Sistema Bibliotecario cittadino

È in corso la riorganizzazione complessiva delle sedi bibliotecarie e dei servizi in vista dell'apertura del Polo Museale dei Bottini dell'Olio in seguito alla quale sarà ampliata l'offerta del Sistema.

Nel processo di valorizzazione e promozione delle strutture e del patrimonio saranno fondamentali momenti allargati alla città attraverso un calendario di presentazione di libri, laboratori, esposizioni, conferenze, concerti, performance teatrali.

Il potenziamento del sistema bibliotecario andrà fortificato attraverso la partecipazione a progetti regionali sia nell'ambito del P.I.C. (Piano integrato della cultura) che a quelli di promozione specifica. È necessario, inoltre, proseguire nella digitalizzazione del patrimonio e nello sviluppo delle risorse multimediali.

SPORT E FOLKLORE

La pratica dello sport è un diritto dell'uomo. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà e *fair play*.

Chiunque abbia conosciuto lo sport, come impegno individuale o di squadra per ottenere un obiettivo prefissato, è un individuo in grado di lavorare per ottenere obiettivi comuni e in grado di rispettare i risultati ottenuti con l'impegno e la volontà di altri (comunque concittadini ed appartenenti alla stessa "squadra").

Sport è sinonimo di salute e socialità e, non ultimo, anche occasione di sviluppo economico, turistico e lavorativo: nonostante la grande tradizione sportiva cittadina (Livorno è prima in Italia per numero di medagliati olimpici e di impianti pro capite), negli ultimi anni questo ambito è finito, come tutto il resto, nell'immobilismo e nell'incuria.

L'obiettivo è quindi potenziare la grande e gloriosa tradizione sportiva di Livorno, città in cui lo

sport è vissuto dalla prima giovinezza fino all'età avanzata in modo diffuso e viscerale, come vera e propria identità individuale e collettiva. Un elemento preliminare al raggiungimento dell'obiettivo è la promozione costante della cultura dello sport come cultura dell'aggregazione, della solidarietà, dell'inclusione e della cooperazione.

In questo senso, si lavorerà per cercare di ridurre l'eccessiva frammentazione delle tante forze che compongono la variegata galassia dello sport livornese, al fine di compattare le forze e promuovere azioni di migliore efficacia e di più lunga durata.

Questa strategia si realizzerà attraverso, da un lato, la gestione diretta e indiretta degli impianti sportivi, che dovrà migliorare con specifiche azioni miranti alla maggiore efficacia della manutenzione ordinaria degli stessi; ancora, attraverso la promozione e l'organizzazione dell'attività sportiva, in sinergia con le attività turistiche, con il marketing territoriale della città e, laddove possibile, anche con la cultura.

Infine, attraverso la promozione e l'organizzazione delle attività remiere, attività anch'esse cruciali per un incremento dell'appetibilità della città per gli ospiti e per i turisti di passaggio, che dovranno vedere in questo elemento *folkloristico* e fortemente identitario sempre di più un'occasione per visitare Livorno.

Su questa base, con una forte attenzione verso lo sport di base e dilettantesco quale marca identitaria della città di Livorno, intendiamo costruire e sviluppare le seguenti nostre prioritarie linee di intervento:

1. promozione di iniziative di cultura dello sport, nell'ottica di sinergie tra sport, turismo e marketing del territorio. Grande attenzione per i campioni passati, presenti e futuri della città di Livorno e per coloro che transitano a Livorno e che devono essere accolti come testimonial e ospiti della città;
2. miglioramento e, dove possibile, ampliamento delle strutture per gli "sport minori" e per le attività sportive legate all'ambiente e al rapporto con la natura.
3. proseguire l'opera di valorizzazione culturale e turistica del Palio Marinaro e delle gare remiere, recuperando il rapporto tra sezioni nautiche e territorio. Il carattere rionale e il carattere sportivo e quello turistico e spettacolare devono essere fortemente interconnessi;
4. forte attenzione ed energie dedicate al rapporto tra sport e formazione: occorre promuovere gli aspetti formativi ed educativi dello sport a partire dalle scuole di infanzia ed elementari mediante il Progetto "A Scuola di Giocosport";
5. analisi, valutazione ed eventuale soddisfacimento della domanda cittadina di strutture sportive nelle varie discipline sportive ma con, al contempo, un'azione per ridurre la frammentazione e promuovere uno spirito di cooperazione e collaborazione tra realtà diverse;
6. nella gestione diretta e indiretta degli impianti sportivi, introduzione di un sistema di valutazione delle concessioni comunali, che potranno essere mantenute previo il rispetto della valorizzazione massima delle strutture pubbliche ma anche private, che devono essere aperte e fruibili e potenzialmente accessibili da tutti i cittadini livornesi;
7. utilizzare al massimo delle possibilità gestionali e sistemiche i grandi impianti sportivi della città attraverso una rete strutturata con altri settori come turismo ed eventi (PalaModì, Caprilli, Piscine, ecc.);
8. migliorare le strutture e tutte le occasioni sportive per i portatori di disabilità;
9. attenzione e attenta valutazione per il progetto per la realizzazione di un nuovo campo di calcio/ rugby nel quartiere Scopaia;
10. Promozione e incentivazione di eventi sportivi locali, nazionali e internazionali, dell'attrazione turistica, ma anche del forte coinvolgimento a livello cittadino.

10. Linea 6: Politiche Educative, Giovanili, Associazionismo e Pari opportunità

POLITICHE EDUCATIVE

Premessa

L'argomento "Scuola" è vastissimo e può essere declinato in due grandi macro-tematiche:

1. Scuola come **struttura portante**
2. Scuola come **comunità educante e formativa**

Ia. Per quanto riguarda la prima tematica, quella della **Scuola intesa come struttura portante**, un enorme problema riguarda la necessità di un adeguamento alle norme di sicurezza. La questione da analizzare e risolvere è dunque quella di una più razionale ed equa gestione dei fondi da parte del Comune, il quale dovrà prendere atto della priorità della tematica in questione, poichè legata alla sicurezza di tutti gli utenti.

Avendo effettuato già una completa mappatura degli edifici scolastici livornesi, al fine di individuare problematiche connesse con la manutenzione, la sicurezza sismica e la prevenzione antincendio di tali edifici, lo step successivo prevede l'individuazione delle linee prioritarie di intervento.

Sarà quindi necessario destinare una parte importante del bilancio comunale alle spese per l'adeguamento alle norme di sicurezza e ad opere di ordinaria e straordinaria manutenzione degli edifici scolastici e degli spazi pertinenti e funzionali all'innovazione scolastica (giardini, cortili, resedi, ecc.). Tutto ciò concorrerà a creare percorsi sicuri per i fruitori scolastici, siano essi alunni, docenti, personale amministrativo e genitori che quotidianamente accompagnano i propri figli fino alla porta d'ingresso. Potrebbe accadere che il preventivo di spesa possa essere talmente alto da preferire, al posto di un deciso intervento di ristrutturazione, la costruzione ex novo di una vera e propria Cittadella Scolastica, con la possibilità di creare edifici a impatto-zero, che siano in grado di soddisfare anche i bisogni delle diverse utenze.

Ib. A questa problematica si affianca la mancanza di strutture e di posti per i bambini negli asili nido e nelle scuole d'infanzia: tale problema appare particolarmente grave in alcune zone della nostra città, a differenza di altre. La casistica analizzata mostra, in alcuni casi, strutture insufficienti a soddisfare l'offerta mentre, in altri, quelle esistenti si rilevano spesso problematiche per mancanza di manutenzione e carenti dal punto di vista delle norme di sicurezza. Sarebbe importantissimo effettuare un censimento e una mappatura del nostro territorio al fine di individuare edifici non utilizzati che potrebbero essere sfruttati per ospitare nuovi asili nido o scuole materne.

Per i Nidi occorre tener presente il fenomeno, attualmente in atto, della riduzione della domanda (generalizzato in Toscana e presente anche a Livorno, seppur in modo contenuto) e delle rinunce (cresciute in modo significativo, nel nostro territorio, nel corso dell'a.s. 2013/2014) dovuto - nella maggioranza dei casi - alla difficoltà a sostenere il costo del servizio (in particolare quando, come spesso accade negli ultimi anni, per le famiglie ci sono modifiche delle condizioni lavorative dei genitori: ad esempio, riduzioni del rapporto di lavoro da *full time* a *part-time*, licenziamenti, mobilità).

Ic. Un altro punto importante sarà quindi quello di ridurre le onerose quote delle rette per gli asili nido e della contribuzione per la mensa delle scuole materne e primarie, sulla base della reale situazione economica. Oltre che per le famiglie "a basso reddito", tale riduzione dovrebbe incidere positivamente anche sulle famiglie "a medio reddito", perché questo tipo di utenza rischia letteralmente di scomparire, producendo degli effetti negativi anche sulla funzione di integrazione sociale, svolta "storicamente" dai servizi educativi per la prima infanzia.

Sarà nostra cura riesaminare i criteri per la definizione delle graduatorie di ammissione agli asili nido e alle scuole dell'infanzia, soprattutto valutando accuratamente i criteri per l'applicazione dell'ISEE.

Id. Occorre regolamentare le gare d'appalto, che altrimenti rischiano di trasformarsi in veri e propri monopoli di determinate aziende, aumentando la concorrenza per la ricerca delle migliori soluzioni possibili e stabilendo dei criteri precisi nei bandi.

Nelle gare per le mense scolastiche, la nostra proposta sarà quella di utilizzare, come principi fondamentali per l'esternalizzazione di tali servizi, la somministrazione di prodotti biologici e a filiera corta, sempre e costantemente monitorati in modo da salvaguardare la qualità dell'offerta proposta.

Azioni strategiche

- . Controllo e revisione del bilancio comunale al fine di destinare maggiori fondi possibili all'istruzione, alla manutenzione e alla messa in sicurezza degli edifici scolastici;
- . Osservanza obbligatoria della normativa di sicurezza nelle scuole e negli spazi pertinenti;
- . Dopo aver effettuato una ricognizione del territorio per verificare il reale stato di manutenzione delle strutture scolastiche di competenza comunale ed il rispetto delle normative di sicurezza, anche per quanto riguarda il rischio sismico, la prevenzione antincendio, nonché l'eventuale presenza di amianto, occorre individuare delle linee prioritarie di intervento, sviluppando un piano pluriennale di azione;
- . Censimento e mappatura del territorio al fine di individuare eventuali edifici non utilizzati che potrebbero ospitare nuovi asili nido e scuole dell'infanzia;
- . Esternalizzazione dei servizi in base a gare d'appalto improntate su principi di qualità, trasparenza e meritocrazia. Nel caso di servizi mensa dovranno essere favorite le aziende la cui produzione si fondi sui criteri della produzione a filiera corta e dell'agricoltura biologica. Occorre un monitoraggio costante dell'offerta per assicurarsi della qualità dei cibi;
- . Modificare il disciplinare sulla "Contribuzione servizi educativo/scolastici comunali e ristorazione scolastica", stabilendo che l'ISEE presentato possa rimanere valido per tutto l'anno scolastico, lasciando la facoltà al cittadino di presentare un nuovo ISEE durante l'anno, qualora questo possa determinare l'accesso ad una maggiore agevolazione. Questo al fine di evitare che eventuali dimenticanze, in merito alla presentazione di un nuovo ISEE nel corso dell'anno, possano portare, da parte del Comune, alla richiesta di pagamento di bollettini a tariffa intera. Con tale modifica si evita di mettere in ulteriore difficoltà le famiglie con basso reddito;
- . Studio di fattibilità per la riduzione delle quote delle rette per gli asili nido e quelle relative alla contribuzione per la mensa nelle scuole materne e primarie;
- . Riesame dei criteri per la definizione delle graduatorie di ammissione agli asili nido e alle scuole dell'infanzia e per il calcolo delle rette correlate all'applicazione dell'ISEE;
- . Apertura, entro gennaio 2015, di 2 nuove sezioni di scuola materna statale presso il plesso di Villa Corridi e trasferimento delle sezioni della scuola materna statale "La Guglia" presso il nuovo plesso di Via Stenone;
- . Valutare la possibilità di creare nuovi Centri Infanzia, anche includendo strutture contigue, al fine di caratterizzare maggiormente la continuità dei servizi educativi comunali 0/6 e di portare a compimento l'offerta comunale in modo omogeneo;
- . Studio di un edificio o di un villaggio scolastico a impatto zero, qualora si rivelasse eccessivamente oneroso il recupero di strutture già esistenti, utilizzando materiali eco-sostenibili e fonti di energia alternativa e rinnovabile;
- . Effettuare una ricerca, presso le famiglie, per la rilevazione di esigenze di orario prolungato e/o di funzionamento in periodi al di fuori del normale calendario dei nidi e delle scuole d'infanzia (0-6 anni). A questo scopo sarebbe opportuno avviare una collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. Compatibilmente con il bilancio comunale, occorre poi studiare la fattibilità di un'apertura pomeridiana delle scuole, anche nei mesi in cui la didattica è sospesa. Il fine è quello di venire incontro alle famiglie, costrette sempre più spesso

a conciliare tempi di vita e lavoro, e di pensare al benessere del bimbo inserito in un ambiente conosciuto, dove si senta sicuro e protetto.

2. L'altra grande tematica è quella della **Scuola come comunità educante e formativa**.

2a. I servizi educativi del nostro Comune rappresentano un'eccellenza fondata sulla grande professionalità degli uffici comunali competenti e del personale educativo e docente: una risorsa che va difesa nel tempo e presidiata, monitorando costantemente e potenziando la qualità del servizio offerto e le condizioni lavorative in cui il personale opera.

2b. Una copertura Wi-Fi gratuita per tutte le scuole permetterebbe un minor utilizzo di materiale cartaceo, in favore della consultazione online del materiale didattico. Uno dei punti centrali del nostro programma sarà migliorare l'informatizzazione delle scuole primarie e secondarie di primo grado e di stanziare maggiori fondi da investire in apparati tecnologici da destinare ad uso scolastico.

2c. Sarebbe poi importante creare un documento che metta in evidenza l'importanza dell'e-learning nella didattica e nella metodologia, con conseguente coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica dei propri figli, ed istituire un database online in cui poter inserire progetti scolastici accessibili a tutti i cittadini e agli enti privati, al fine di far circolare le idee e le proposte provenienti da istituzioni a livello nazionale ed internazionale. Per fare questo occorre dare continuità all'area tematica che riguarda la didattica dell'informatica, all'interno del programma del CRED.

2d. Occorrerà inoltre potenziare maggiormente la collaborazione Istituzione Scolastica-Comune tramite una serie di servizi e progetti che vengano inseriti nei POF delle varie scuole, utilizzando sempre i servizi del CRED. Questo tipo di attività dovrà essere organizzata con procedure ad evidenza pubblica, secondo criteri di trasparenza e meritocrazia: sarà nostra cura vigilare su questa tipologia di servizi per le scuole, affinché vengano effettivamente osservati e seguiti i suddetti criteri nel funzionamento, nel bilancio e nelle nomine delle persone a cui tali prestazioni saranno affidate.

La scuola deve riappropriarsi dell'importante compito di educare, liberandosi da schemi vetusti e rigidi, aprendosi completamente a tutto ciò che il territorio può offrire dal punto di vista culturale, rendendosi quindi aperta e permeabile ad un totale scambio educativo con le varie realtà già esistenti, secondo una logica di interscambio e modularità.

2e. Un altro problema che viene rilevato è quello della mancanza di spazi di studio per gli studenti. A tal proposito una proposta potrebbe essere quella di rivalutare alcuni spazi all'interno delle sedi delle ex Circoscrizioni, che non possono e non devono essere usate esclusivamente a scopo politico. Si pensa inoltre alla possibilità di apertura serale di biblioteche, musei cittadini e scuole comunali.

Condicio sine qua non è l'analisi in dettaglio delle disponibilità economiche regionali ed una maggiore sinergia, volta alla cooperazione con l'ente: poichè ogni anno la Regione Toscana continua a destinare fondi importanti per la realizzazione di progetti didattici, occorre visionare questi bandi, valutando quelli che possano essere di maggiore interesse per la nostra realtà scolastica cittadina. Questa linea di cooperazione apre il dialogo a tutti gli altri enti locali, in modo da favorire la nascita di una *task force* che intercetti più risorse possibili.

Azioni strategiche

- Monitoraggio del personale educativo comunale che risulti effettivamente in servizio. Valutazione dei requisiti (per la scuola d'infanzia) di tutto il personale, con riferimento al DPR 2014. Ridefinire (d'intesa con le OO.SS.) la composizione di ogni gruppo educativo (di nidi e scuole d'infanzia);
- individuazione del reale fabbisogno relativo ai posti vacanti nei servizi educativi, definendo (per numeri e profili) le necessità assuntive sulla base dell'assetto dei servizi, al fine di quantificare e di pianificare il futuro impegno economico da parte del Comune, in relazione a questi aspetti;
- effettuare un'indagine sul benessere organizzativo nei servizi educativi rivolta al personale comunale assunto a tempo indeterminato ed a quello in somministrazione, impiegato nei servizi

- educativi 0/6, per monitorare, assieme alle OO.SS., le condizioni ed il clima in cui operano quotidianamente i lavoratori del settore;
- verificare le condizioni lavorative del personale in somministrazione utilizzato per la copertura di posti vacanti nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, stabilendo criteri di maggiore garanzia per i lavoratori in sede di una eventuale nuova gara d'appalto, verificando anche l'opportunità di procedere o meno con tale metodologia. Studio di fattibilità, rispetto a carichi di lavoro e dotazione organica, per tornare ad assunzioni a tempo determinato, da parte del Comune;
 - incentivazione di processi partecipativi all'interno delle istituzioni scolastiche che coinvolgano personale docente e ausiliario, nonché le famiglie;
 - monitorare (limitatamente all'A.S. 2014/2015) l'avvio dei CPIA, soprattutto verificando l'esattezza del numero di iscrizioni nelle varie sedi di erogazione del servizio, a livello provinciale. Attivarsi per richiedere lo spostamento della sede amministrativa del CPIA da Piombino a Livorno ed impegnarsi nel reperimento di una sede più idonea all'ospitalità di tale centro, individuando solo come sede territoriale temporanea, per questo anno scolastico, quella della Scuola Media "G. Borsi";
 - studio del bilancio regionale, rapporto costante con la Regione Toscana e gli altri enti locali;
 - maggiore informatizzazione di tutte le scuole di ogni ordine e grado con il fine, tra l'altro, di abbattere gli eccessivi costi dei libri di utilizzo scolastico, in favore dei testi in formato digitale;
 - stanziamento di maggiori fondi da investire in apparati tecnologici e creazione di maggiori spazi di condivisione e di collaborazione in rete per gli studenti e le loro famiglie. Creazione di un database che contenga tutti i progetti scolastici da condividere fra le varie scuole;
 - studio di fattibilità al fine di trovare fondi da destinare alle famiglie disagiate per l'acquisto di materiale scolastico;
 - screening volto ad individuare, nei bambini a partire dai cinque anni di età, problematiche connesse con la sfera dell'apprendimento e dell'emotività;
 - incentivare la collaborazione con le strutture sanitarie e sociali per assistenza psicopedagogica per disabili, DSA e BES, con attività di sostegno in sinergia con l'ente scolastico. Promozione di corsi sui DSA per gli insegnanti, utilizzando i servizi del Centro DAS ed i progetti del Piano Educativo di Zona (PEZ), con la possibilità di ulteriore istituzione di corsi di formazione online;
 - individuazione di spazi di studio per studenti, anche rivalutando alcuni spazi nelle sedi delle ex-Circoscrizioni, e apertura serale di biblioteche, musei cittadini e scuole comunali utilizzando il personale di cooperative locali;
 - potenziare i progetti di alternanza scuola-lavoro per gli Istituti Superiori in base agli specifici indirizzi e competenze;
 - Potenziare i progetti sull'educazione ambientale e sulla storia locale, da inserire nei POF, grazie all'offerta del CRED.

POLITICHE GIOVANILI

Occorre un'attenzione particolare e costante nei confronti delle giovani generazioni: questo indirizzo politico deve essere chiaro e ben definito non solo nell'ambito scolastico, ma anche al di fuori di esso. La nostra *mission*, oltre ad un ascolto costante e diretto delle istanze provenienti dal mondo giovanile, sarà legata al contrasto del disagio sociale ed economico e ad una progettualità che possa rendere operative le proposte che provengono da questo variegato mondo, con il quale l'Amministrazione Comunale intende mantenere un contatto diretto ed assiduo.

Azioni strategiche

- monitoraggio della grave situazione relativa all'alto tasso di disoccupazione giovanile in città e studio di possibili soluzioni a medio/lungo termine per ridurre progressivamente questo preoccupante dato;

- incentivare e pubblicizzare maggiormente l'attività di coordinamento del "Tavolo Giovani" (al quale aderiscono attualmente solo 12 associazioni) in un'ottica di collegamento e dialogo continuo con l'Amministrazione Comunale;
- creazione di un "Portale Giovani" comunale che funzioni anche da tavolo di lavoro virtuale, sempre nell'ottica di un filo diretto fra le giovani generazioni e l'Amministrazione Comunale;
- studio di fattibilità per la creazione di spazi adibiti a "Centri Sociali Giovani";
- monitoraggio costante dei progetti *APQ* e *GiovaniSi*, promossi dalla Regione Toscana;
- impegnarsi per riportare a Livorno festival di grande impatto, anche dal punto di vista delle politiche giovanili, come "Italia Wave Love Festival", ovvero impegnarsi per attrarre nella nostra città altre iniziative similari di alta rilevanza culturale e attrattiva per i giovani;
- studio di fattibilità per individuare, un'"Area Silenziosa" nel territorio comunale, così come previsto dalla normativa nazionale (art. 2 del D. Lgs. 194/2005), seguendo i criteri previsti dalla normativa regionale. Parallelamente a questo progetto, individuare un'area cittadina in cui si possa più facilmente andare in deroga alla normativa sul rumore, senza arrecare disturbo alla cittadinanza (in analogia con l' "Area per gli spettacoli viaggianti"), in modo da poter incentivare la nascita di nuove attività finalizzate all'intrattenimento giovanile, evitando così che molti ragazzi siano costretti a spostarsi in località fuori città nel loro tempo libero;
- monitorare i dati relativi al consumo di droghe pesanti da parte delle giovani generazioni e predisporre, assieme all'ASL e alla Regione Toscana, dei progetti di reale informazione, disincentivo e prevenzione delle tossicodipendenze;
- studiare la possibilità di creare dei "Pacchetti turistici Giovani", in collaborazione con l'Assessorato al Turismo.

POLITICHE DELL'ASSOCIAZIONISMO

Vogliamo che il mondo dell'associazionismo svolga finalmente il suo importante ruolo in modo completamente libero da condizionamenti politici e partitici. Per dare piena voce ad una realtà così vasta e composita è necessario costruire un progetto complessivo ed organico che comprenda sia un'organizzazione tale da consentire un rapporto costante e, quanto più possibile, diretto con i vari assessorati, sia degli strumenti che permettano alle associazioni di avere un ruolo partecipativo, consultivo e, potremmo aggiungere, quasi di sussidiarietà nelle scelte dell'Amministrazione Comunale.

Azioni strategiche

- potenziare la consulta delle associazioni, come strumento di reale partecipazione ed interfaccia fra le varie realtà del mondo associativo e l'Amministrazione Comunale. Rendere operative da subito le commissioni settoriali previste dal nuovo regolamento comunale in vigore, allo scopo di garantire efficacia relazionale ed organizzativa nel rapporto con i vari assessorati competenti. dare maggiore pubblicità a questa realtà, con lo scopo di creare una rete virtuosa fra associazioni, che possa collaborare efficacemente per raggiungere obiettivi comuni;
- mappatura di tutti gli immobili di proprietà comunale che risultino attualmente inutilizzati, al fine di individuare possibili sedi, sia per la consulta che per le associazioni di rilevanza sociale e culturale che si trovano in difficoltà. Con un monitoraggio delle sedi di proprietà comunale attualmente usate dalle associazioni si potrebbero caldeggiare delle proposte di condivisione di uno stesso spazio, già occupato, ad altre associazioni che non abbiano necessità dell'uso quotidiano di una sede, sensibilizzando le associazioni stesse verso un problema annoso e di difficile risoluzione, al fine di favorire la condivisione delle varie tematiche e l'aiuto reciproco fra le realtà associative;

- effettuare dei controlli sull'utilizzo dei contributi comunali da parte delle associazioni che ne hanno beneficiato;
- fornire la massima disponibilità a partenariati e compartecipazioni comunali per le associazioni di rilevanza sociale e culturale, anche al fine di sostenere queste realtà nella partecipazione a progetti regionali, nazionali ed internazionali;
- ideare dei progetti per coinvolgere i giovani in attività di volontariato, al fine di promuovere i valori dell'associazionismo.

POLITICHE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Ci proponiamo di lavorare per la prevenzione di ogni forma di violenza di genere, per l'abbattimento di stereotipi sessisti ed omofobi che perdurano ancora oggi e contro ogni forma di discriminazione. Sarà dedicata un'attenzione particolare ai diritti LGBT perché riteniamo che, a livello di normativa nazionale, ci sia ancora molto da fare. Pertanto uno dei nostri obiettivi sarà quello di attuare tutte quelle azioni (alcune già intraprese da alcuni Comuni "apripista") che diano forti segnali politici, affinché si possa contribuire al raggiungimento delle pari opportunità, senza alcuna discriminazione basata sull'orientamento sessuale dei cittadini e sull'identità di genere.

Azioni:

- istituire un registro comunale delle unioni civili;
- piena attuazione della Legge Regionale n.16 del 2 aprile 2009 che promuove ed incentiva, con propri finanziamenti, azioni volte alla conciliazione della vita personale, familiare e lavorativa delle donne e degli uomini;
- studio per l'attivazione dell'istituto del telelavoro;
- apertura di un bando di gara per il rinnovo della gestione del "Centro Donna". Collaborazione fra l'Amministrazione Comunale e la "Rete Anti-Violenza" per il contrasto alla violenza di genere;
- creare un tavolo di concertazione permanente tra le associazioni LGBT e il Comune, al fine di garantire un dialogo costante con l'assessorato competente, utilizzando eventualmente anche lo strumento della Consulta delle Associazioni, con la possibilità di creare una nuova commissione settoriale per le pari opportunità all'interno della Consulta stessa;
- trascrizione nel registro di Stato Civile dei matrimoni fra persone dello stesso sesso celebrati all'estero;
- studio di fattibilità per istituire un vero e proprio consultorio, ovvero potenziare i consultori esistenti, in collaborazione con l'Azienda USL 6, al fine di tutelare i diritti di coloro che scoprono la propria omosessualità e che desiderano intraprendere un libero percorso di consapevolezza, in difesa della loro salute psicologica;
- piena attuazione della Legge Regionale n. 63 del 15 novembre 2004 contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

11. Linea 7: Politiche del Lavoro, Formazione, Innovazione e Sviluppo, Università e Ricerca Scientifica, Connettività

Le tematiche del lavoro sia interno che esterno all'Amministrazione comunale sono state significativamente unite ai temi dell'innovazione e dell'università per garantire un'azione politica coordinata all'interno dei differenti settori che abbia come finalità il rilancio del territorio e dell'occupazione attraverso l'individuazione di progetti innovativi e candidabili anche per richieste di finanziamento.

In questa prospettiva la tematica dell'innovazione costituisce il nucleo centrale dell'azione politica e di indirizzo politico amministrativo di tutte le deleghe e assume l'ulteriore significato di indirizzare

anche verso le politiche del lavoro e più in generale dello sviluppo del territorio attività quali l'organizzazione interna della macchina amministrativa e la semplificazione delle procedure interne che sicuramente devono acquisire una valenza ben diversa da quella di mera attività interna all'ente.

La situazione occupazionale nel Comune di Livorno

Si riportano di seguito i dati relativi alla disoccupazione in Provincia di Livorno (*Indagine sulle forze di lavoro nella provincia di Livorno* - dati relativi al II trimestre 2013), confrontati con quelli regionali. In provincia di Livorno si registrano le seguenti percentuali: la disoccupazione totale è pari al 14% (Toscana: 7,9%) contro il 9,6% dell'anno precedente (Toscana: 6,6%). La disoccupazione femminile è molto elevata e pari al 17,9% (Toscana: 9,5%), mentre nel 2012 si attestava al 11,4% (Toscana: 8,0%). La disoccupazione giovanile raggiunge valori enormi: nella fascia di età compresa tra 25 e 34 anni è pari al 23,7% (Toscana: 10,7%), mentre un anno fa si attestava al 15,9% (Toscana: 8,6%). Se consideriamo la fascia di età compresa tra 15 e 24 anni, la disoccupazione addirittura si spinge fino al 53,4% (Toscana: 28,9%), contro il 48,8% dello stesso periodo del 2012 (Toscana: 30,3%).

La situazione è ancor più critica nella città di Livorno. Al 31 marzo 2013, al Centro per l'Impiego di Livorno risultavano iscritte 26.295 persone, con un incremento rispetto all'anno precedente di 3.858 unità (+17,2%).

Rispetto al 2012 risultano in calo gli avviamenti in tutti i settori lavorativi: Agricoltura (-25,3%), Industria (-21,7%), Costruzioni (-27,3%), Commercio (-37,7%), Alberghi e ristorazione (-23,5%), Trasporti e immagazzinaggio (-21,6%), Altri servizi (-11,7%). I dati, se confrontati con quelli degli altri CpI, sono i peggiori in tutti i settori.

Facendo un passo indietro nel tempo, nel 2009, la città di Livorno guida la "triste" classifica tra i Comuni italiani capoluogo di provincia, con una variazione in aumento delle ore di cassa integrazione, rispetto all'anno precedente, di +3.607%. Nel 2009 si erano sfiorati i 3,7 milioni di ore e, per la gran parte, si trattava di cassa ordinaria, per affrontare difficoltà transitorie. A fine luglio 2012 si è superata la soglia dei 4 milioni di ore, raggiungendo quella autorizzata in tutto il 2011. Nel 2012 le ore di "cassa ordinaria" sono state la metà di quelle di "straordinaria", riguardanti crisi aziendali più pesanti. La cassa integrazione ha riguardato tutti i comparto (industria, settore impiegatizio, commercio, edilizia).

La mission del Comune nell'ambito del riordino territoriale delle funzioni in materia di lavoro

Le condizioni occupazionali della città di Livorno sono gravissime e la perdurante mancanza di una ripresa economica soprattutto dei settori industriali non fa sperare in una ripresa entro breve periodo.

La delega al lavoro in un contesto così drammatico ha lo scopo precipuo di orientare le politiche dell'ente anche verso la realizzazione di risultati misurabili, per quanto possibile, in termini di occupazione.

Sarà quindi indispensabile realizzare un coordinamento con le istituzioni preposte alle politiche del lavoro quali provincia e regione ai fini di facilitare la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro. Questo ruolo è di particolare rilievo nelle more di una piena attuazione della riforma Del Rio e in attesa dell'emanazione dei decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e per le politiche attive che declini con maggior precisione il ruolo di provincia e regione, ovvero della città metropolitana.

Se infatti la realizzazione di un sistema nazionale del lavoro si articolerà sulla base di agenzie regionali e di un'agenzia nazionale, come disposto nella delega legislativa in materia di ammortizzatori sociali e in materia di servizi per il lavoro e politiche attive, occorrerà provvedere a un raccordo inter-amministrativo ai fini di promuovere l'inclusione delle specificità del territorio nella programmazione organizzazione e gestione delle politiche del lavoro elaborate a livello regionale.

Il ruolo del comune, se verrà confermata l’allocazione a livello regionale delle funzioni provinciali in materia di lavoro, acquisirà quindi una crescente importanza e dovrà essere contestualmente coordinato, in virtù delle nuove responsabilità politiche dei consigli comunali e dei sindaci, con quello delle province titolari delle funzioni relative alla formazione professionale e dei centri per l’impiego.

Le competenze in materia di politiche attive e di gestione del mercato del lavoro, se riunificate nella regione, quale unico soggetto istituzionale capace di dare risposta alle diverse esigenze territoriali, impongono agli enti territoriali più vicini al cittadino di farsi portatori e promotori delle specificità del territorio comunale, a maggior ragione, di un territorio come quello del comune di Livorno così duramente colpito dalla crisi occupazionale.

Questa specifica finalità istituzionale che si assume il Comune verrà tenuta presente anche ai fini della ristrutturazione organizzativa.

Sempre in tema di lavoro e sviluppo, il Comune si impegnerà a creare un “Urban Center Livorno”, cioè uno spazio e un centro di comunicazione in cui la città presenti, discuta e indirizzi le proprie trasformazioni territoriali e urbane. Sarà uno spazio di informazione e di dialogo, un punto di riferimento per la progettazione condivisa e partecipata del futuro della città, un “laboratorio di idee”. Tutti i soggetti, pubblici e/o privati, che concorrono a disegnare il volto della città, troveranno qui una “occasione” di reciproca informazione e di confronto. Sarà anche uno spazio in cui le iniziative, i progetti e le start-up inserite in piattaforme di crowdfunding troveranno visibilità, condivisione e opportunità di essere finanziati dai cittadini che le riterranno degne di sostegno economico e/o di investimento. Esistono infatti varie tipologie di crowdfunding che vanno dal “donation-based”, con carattere solidale e sociale al reward-based, formula che permette ai titolari dei progetti di “vendere” il prodotto o servizio prima ancora che esso venga realizzato. Ancora diverso dalle altre tipologie è l’equity-crowdfunding per il quale, allocando il proprio denaro all’interno di un progetto, si diventa a tutti gli effetti soci dell’imprenditore che lo propone. I portali fungono da vetrina di tutte queste forme di attività o start-up ma non sempre il cittadino ne viene a conoscenza. Negli spazi dell’urban-center il cittadino avrà la possibilità di visionare le attività e le start-up proposte sui portali e di aiutare e sostenere il loro sviluppo.

Occupazione giovanile, università e ricerca scientifica

In controtendenza rispetto al generale andamento negativo dell’occupazione nel livornese si pone il comparto dell’occupazione dei laureati in economia e legislazione dei sistemi logistici e dei laureati che hanno svolto percorsi di ricerca e alta formazione. La presenza sul territorio livornese del Polo dei sistemi logistici dell’Università di Pisa presso la sede di Villa Letizia ha infatti positivamente contribuito ad immettere laureati specializzati e con percorsi di tirocinio curriculare altamente formanti presso le imprese del territorio nel mercato del lavoro. La percentuale dei laureati occupati è sicuro indice della necessità di sviluppare e implementare percorsi formativi di livello universitario sul territorio coniugati con l’internazionalizzazione della ricerca e dei percorsi formativi. Si individua anche e soprattutto a fini occupazionali come preminente obiettivo dell’amministrazione quello di sostenere e incentivare la presenza dell’Università e dei laboratori di ricerca scientifica sul territorio.

Innovazione

Il tema dell’innovazione è di preminente interesse dell’ente, la delega all’innovazione è stata attribuita non, come in altre realtà, con una specifica declinazione all’innovazione tecnologica ma con riferimento a un ambito trasversale che interessa tutte le linee di attività dell’ente ai fini di coordinarne un’evoluzione di medio e lungo periodo condivisa e coordinata.

Le declinazioni specifiche di questo speciale ambito di intervento non devono rinvenirsi unicamente nell’acquisizione di costose infrastrutture tecnologiche, ma soprattutto nella progettazione di percorsi migliorativi delle singole attività dell’Ente. Nei processi di innovazione troppo spesso si focalizza l’attenzione sulla sola costruzione dell’infrastruttura tecnologica che spesso rimane poi priva di contenuti oppure non integrata con i servizi già presenti.

Quest’approccio è da respingere, è innovativo qualsiasi progetto che migliori un’attività dell’ente

che riduca i tempi di attesa del cittadino, semplifichi una procedura o un processo decisionale ovvero produca un miglioramento qualitativo del servizio. Per tale motivo qualsiasi progetto, anche relativo all'organizzazione interna del lavoro o dei servizi, anche di piccola entità, che raggiunga obiettivi di questo tipo verrà fatto proprio dall'amministrazione.

Il concetto di innovazione verrà quindi declinato nelle sue varie accezioni:

- attuazione dell'agenda digitale;
- semplificazione dei processi e delle procedure della PA;
- accessibilità totale e trasparenza dei dati;
- promozione delle smart cities in collaborazione con il settore ambiente, mobilità, governo del territorio;
- innovazioni relative alla struttura organizzativa dell'ente e alla migliore organizzazione del lavoro interno all'Ente.

Sviluppo

Il Comune di Livorno perseguirà una strategia di sviluppo economico che orienti il sistema economico comunale verso una crescita "intelligente, sostenibile e solidale", allineandosi agli obiettivi della strategia Europa 2020, fondando la propria linea di intervento sul rilancio dell'alta qualità delle produzioni, sul progresso tecnologico e sulla economia della conoscenza e dei contenuti digitali e utilizzando gli strumenti indicati dal quadro finanziario pluriennale e la programmazione UE 2014-2020. E' prioritario ridurre gli squilibri e le disuguaglianze all'interno del territorio in gravissima sofferenza occupazionale contribuendo alla creazione di posti di lavoro. Rispetto alle dinamiche che interessano l'economia del territorio il Comune deve prioritariamente impegnarsi nel reperimento di risorse da investire per il rilancio dell'economia. Tale fondamentale funzione infatti dovrà essere finanziata prevalentemente dall'esterno attraverso risorse regionali o comunitarie. Ovviamente, viste le gravi ristrettezze economiche e finanziarie degli enti soggetti a spending review i finanziamenti non dovranno essere erogati a cascata, ma previa una coordinata attività di programmazione di medio e lungo periodo.

Visti i continui tagli alla spesa dei comuni è solo attraverso una stretta sinergia delle attività di sviluppo economico e marketing territoriale con le attività di reperimento dei fondi che si potranno reperire le risorse da investire.

A questo fine, e allo scopo di reperire i necessari finanziamenti per una politica attiva ed efficiente di sviluppo, il Comune di Livorno si impegna a riorganizzare la struttura amministrativa in modo funzionale all'assolvimento delle funzioni di sviluppo economico collocando dette funzioni all'interno di una struttura deputata alla progettazione e candidatura ai bandi comunitari relativi ai programmi UE per la

- Competitività per la crescita e l'occupazione,
- Coesione sociale e territoriale,
- Crescita sostenibile e risorse naturali,
- Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia,
- Europa come attore globale.

In questa cornice organizzativa e funzionale il Comune di Livorno si attiverà ai fini di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Progettare e realizzare iniziative per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, attraverso lo sviluppo dei rapporti con le imprese.
- Promuovere l'imprenditoria giovanile attraverso incubatori di idee e servizi a valore aggiunto per le nuove imprese quali spazi di coworking per chi avvia un'attività e necessita di una sede appropriata.
- Nell'attesa che il legislatore statale intervenga in via definitiva sull'assetto istituzionale di Provincia e Camera di Commercio si individua una fondamentale linea di attività nella

gestione dei rapporti con gli enti del territorio, con le parti sociali e con le associazioni imprenditoriali ai fini di favorire iniziative congiunte volte allo sviluppo economico e alla costruzione di politiche occupazionali.

- Realizzare con imprese e parti sociali una programmazione delle attività di sviluppo economico di lungo periodo che possa sfociare anche nella stipulazione di un “Patto per lo sviluppo della città”
- Progettare e realizzare iniziative finalizzate ad attrarre talenti, competenze e progetti di innovazione tecnologica.
- Gestire i rapporti con l’Università di Pisa e i centri di ricerca e di eccellenza del territorio livornese volta a favorire la creazione di start up innovative e il popolamento di parchi tecnologici.
- Incentivare, attraverso interventi di riqualificazione urbana, attraverso la creazione di spazi urbani innovativi nonché attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, l’industria turistica.
- Promuovere, attraverso iniziative concrete, l'internazionalizzazione delle imprese del territorio.

Connettività

La connessione alla rete internet è un servizio di primario rilievo pubblico che deve essere garantito ai cittadini soprattutto perché molti dei servizi dell’Ente sono migrati ovvero migreranno prossimamente verso modalità esclusivamente telematiche.

Su questa prospettiva si individuano le seguenti linee programmatiche:

- verifica delle condizioni del contratto di fornitura di connettività in essere e del livello qualitativo del servizio fornito;
- verifica dell’attuale copertura wi-fi;
- ampliamento delle aree pubbliche coperte da wi-fi anche con specifico riguardo ai percorsi turistici;
- realizzazione di una carta dei servizi pubblici di connettività e programmazione di controlli periodici in ordine allo stato di funzionamento;
- utilizzo degli open data.

12. Linea 8: La macchina amministrativa “Comune”

Relativamente alla struttura Comune si individuano i seguenti principi in base ai quali formulare gli specifici atti di indirizzo politico amministrativo di mandato:

- sviluppo di una cultura della progettualità e della programmazione a livello dirigenziale con relativa fissazione di criteri analitici negli obiettivi che premiano chi elabora progetti di innovazione ovvero candidabili per richieste di finanziamenti comunitari;
- superamento di una logica burocratica della gestione degli uffici organizzata con rigidi criteri di competenza e incentivazione delle iniziative volte a realizzare forme di cooperazione fra differenti aree soprattutto se finalizzate alla candidatura di progetti comunitari;
- stimolare una cultura della programmazione e della progettualità di medio e lungo periodo nelle singole aree funzionali anche attraverso interventi formativi specifici;
- incentivare la condivisione dei saperi e delle esperienze professionali soprattutto in un’ottica di trasferimento delle competenze e delle professionalità ai giovani;
- nonostante gli ostacoli posti dalla spending review individuare percorsi di crescita professionale per i più capaci e meritevoli;
- diffusione di una cultura dell’analisi e della reingegnerizzazione delle procedure e dei processi;
- diffusione di una cultura informatica con progressivo abbandono del sistema del doppio binario (cartaceo e informatico);
- informatizzazione dei procedimenti che ancora si svolgono in cartaceo a partire dagli uffici che svolgono funzioni di servizio ai cittadini;

- . introduzione di una cultura della meritocrazia e, nel rispetto dei vincoli di spesa, individuazione di sistemi premiali del risultato;
- . revisione, di concerto con le parti sociali, dei criteri di attribuzione delle posizioni organizzative e fissazione dei principi standard comuni a tutte le unità organizzative.

Formazione

La formazione svolge una funzione decisiva all'interno dell'ente non solo ai fini del necessario e continuo aggiornamento normativo del personale ma soprattutto ai fini di incentivare e accompagnare processi di innovazione.

La pianificazione dell'attività di formazione perseguirà i seguenti obiettivi e principi:

- . favorire nuove culture organizzative idonee a sostenere politiche di innovazione e cambiamento;
- . stimolare la cultura della progettualità;
- . superare l'impostazione tradizionale di mera trasmissione di contenuti autoreferenziali in luogo di attività orientate al potenziamento delle capacità di innovazione e di partecipazione ai processi di sviluppo organizzativo;
- . raggiungimento di un livello di alta informatizzazione di tutti i dipendenti dell'ente.

La macchina amministrativa: la filosofia organizzativa

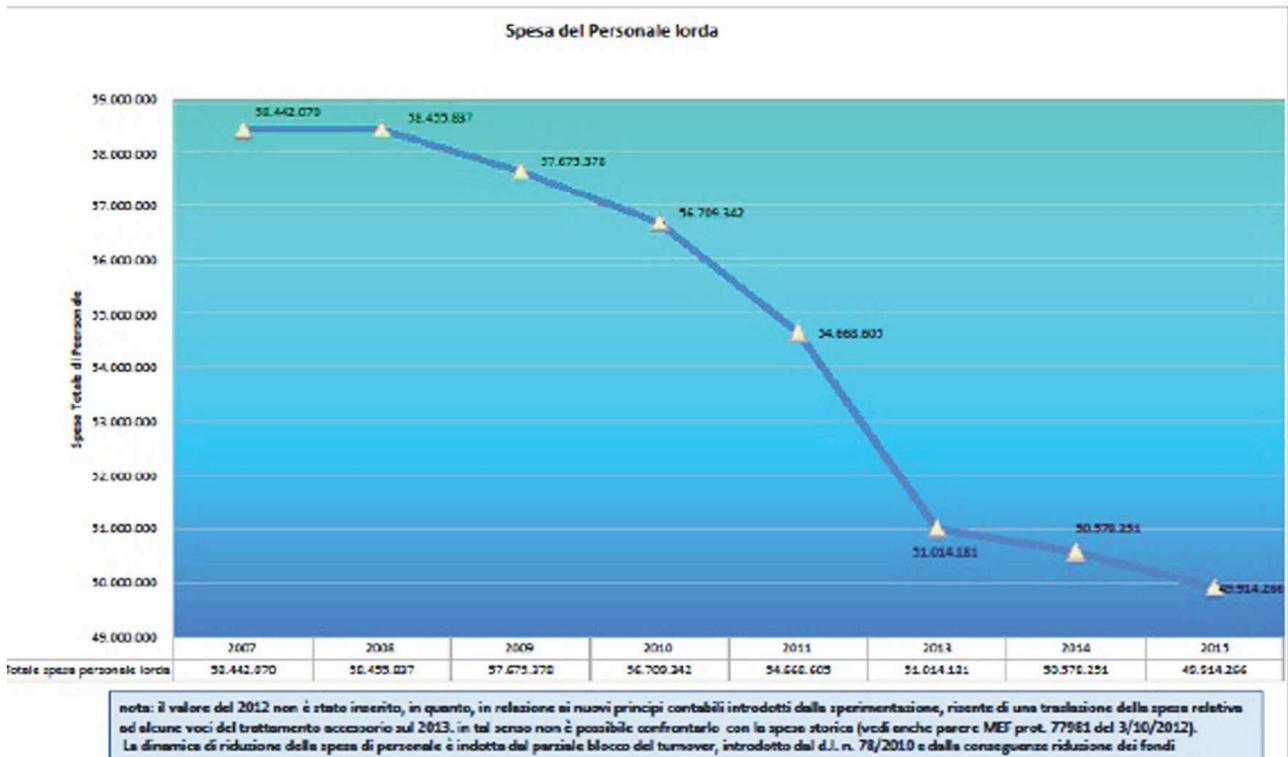
L'organizzazione della struttura amministrativa verrà ridisegnata con lo specifico scopo di assicurare forme stabili di coordinamento in relazione ai progetti e alle attività che interessano più aree, preminente fra tutte quella dedicata alla richiesta di finanziamenti comunitari:

- . viene considerato come preminente l'obiettivo di assicurare l'indirizzo unitario della gestione soprattutto dal punto di vista della operatività in concreto degli organi;
- . viene considerato come preminente l'obiettivo di garantire un costante coordinamento fra organi di indirizzo politico e organi di gestione amministrativa ai fini di una programmazione consapevole e documentata degli atti di indirizzo politico;
- . ai fini di garantire la piena rispondenza dell'organizzazione ai principi sopra individuati verrà prevista la possibilità della nomina di un direttore generale con il compito di sovrintendere al funzionamento generale dell'organizzazione e della gestione del Comune.

Principi e criteri generali sul modello organizzativo

Le importanti dinamiche di riduzione delle Risorse Umane, indotte dalla normativa e dalla sostenibilità finanziaria della spesa del personale, spingono a rivolgere la massima attenzione ai modelli e soprattutto ai processi organizzativi.

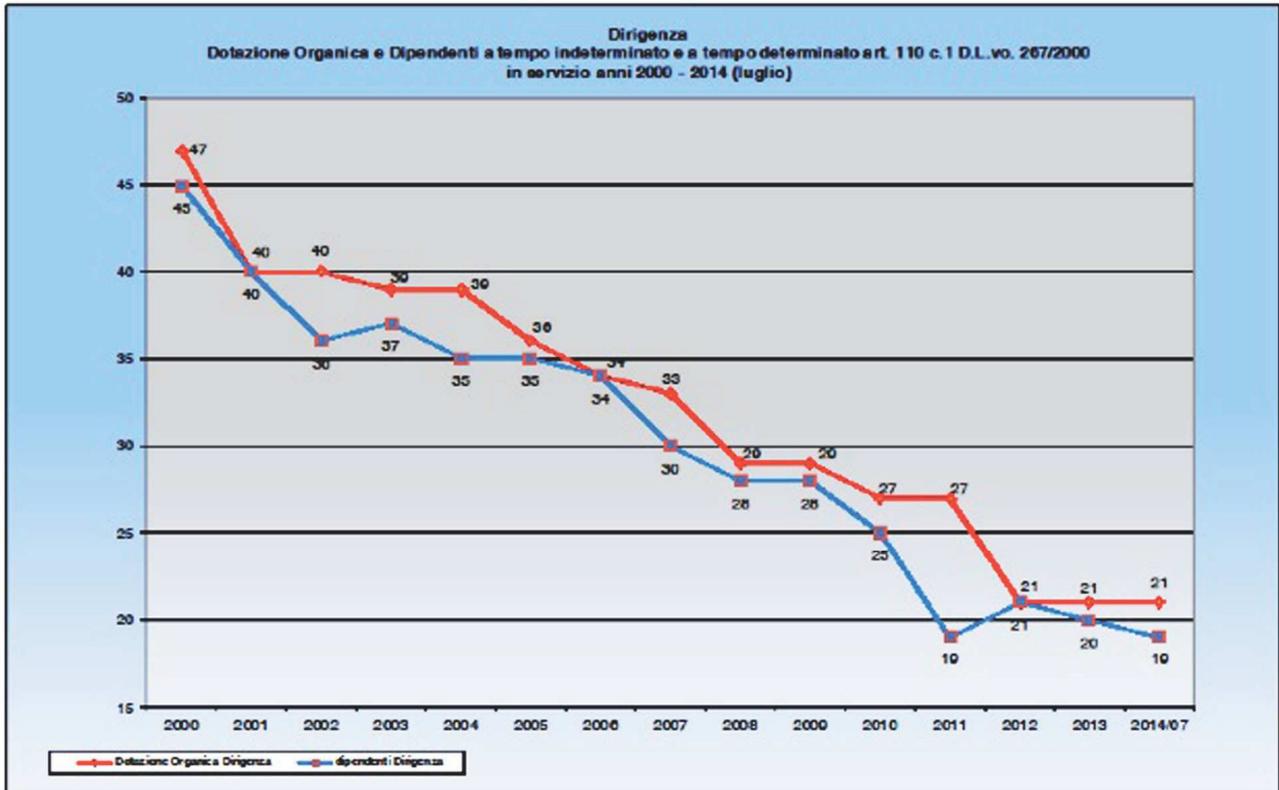
I vincoli posti alla spesa per il personale ed il parziale blocco del turn-over hanno richiesto incrementi di produttività delle risorse umane, con conseguenti importanti ricadute sugli equilibri di bilancio dell'Ente in termini di risparmi di spesa.



La tendenziale ed inevitabile riduzione quantitativa di Risorse Umane disponibili, unita ad un livello di operatività in continua crescita, in funzione delle crescenti esigenze del territorio e del complesso di adempimenti che vedono gli uffici impegnati in misura sempre maggiore, danno risalto alla funzione dirigenziale, che nell'Ente è stata coinvolta in un importante processo di riduzione dell'organico, da ritenersi non ulteriormente comprimibile. Le attuali dinamiche organizzative rendono infatti necessaria una continua attività di rivisitazione dei processi di produzione dei servizi.

Comune di Livorno

Unità Organizzativa Organizzazioni, personale e controllo
Ufficio Programmazione e Sviluppo del Personale



grafici2007_app2013/afmc/af/gli
2014/07/14/14:30

Le procedure interne, i processi, i flussi documentali, debbono essere costantemente analizzati, migliorati ed implementati al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse umane. In detti processi, nei quali le autonomie locali sono impegnate da diversi anni, risulta inoltre centrale il ruolo dei responsabili degli Uffici, direttamente collegato alla logica operativa, ai livelli quali/quantitativi delle attività realizzate ed alle ricadute in termini di qualità percepita dei servizi erogati dall'Ente. Le stesse considerazioni sull'organico della dirigenza valgono per l'area cd quadri per l'accesso alla quale sono da programmare procedure innovative finalizzate a far emergere le migliori professionalità presenti nell'Ente.

- Possibilità di introdurre la figura del **Direttore Generale** (ex art. 108 del D.lgs. 267/00), attribuendo allo stesso le funzioni individuate dalla normativa e dalla regolamentazione interna all'Ente. Le funzioni di Direzione Generale, come previsto dalle norme, consistono essenzialmente nella cura ed attuazione degli indirizzi ed obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'Ente, secondo le direttive impartite dal Sindaco, e nel sovrintendere alla gestione, perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza.

Alla funzione di Direzione Generale è affidata la direzione dei sistemi di programmazione e di controllo (strategico, di gestione e delle attività).

Compete in particolare al Direttore Generale svolgere un ruolo primario di collaborazione con il Sindaco nella fase di definizione di progetti strategici e di traduzione degli obiettivi di programma in coerenti azioni gestionali.

Il Direttore svolge le funzioni che il regolamento sul sistema di misurazione e valutazione delle performance attribuisce espressamente a tale figura in caso di sua nomina.

Provvede alla verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati, con costante monitoraggio dello stato di attuazione degli obiettivi.

Nel provvedimento di nomina del Direttore Generale, la disciplina dei rapporti con il Segretario Generale, nel rispetto dei distinti ed autonomi ruoli, dovrà ispirarsi a principi di ampia collaborazione e condivisione delle linee di mandato, finalizzati al perseguimento di ottimali livelli di funzionalità dell'operato dell'Ente e dei servizi da questo erogati.

Nei provvedimenti di macro organizzazione che saranno adottati dall'Ente, verranno disciplinati i rapporti e le modalità di interrelazione tra il Direttore Generale e la Conferenza dei Dirigenti.

- Il **Segretario Generale**, in conformità con quanto specificatamente previsto dall'art. 97 del D.Lgs. 267/2000, svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente, partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della giunta, ne cura la verbalizzazione, può rogare i contratti nei quali l'ente è parte ed autenticare scritture private ed atti unilaterali, esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti, o conferitagli dal Sindaco.
- **Costituzione di Aree dipartimentali e strutture dirigenziali di Staff** che raggruppano le attività di contenuto simile ed omogeneo, rilevanti nel programma del Sindaco. Rappresentano un'organizzazione integrata di attività operative omogenee, affini o complementari, ciascuna con obiettivi specifici, che risulti in grado di rispondere in modo adeguato alla complessità di gestione dei servizi. Consente quindi l'integrazione e il coordinamento delle diverse attività, facilita l'ottimizzazione dell'uso delle risorse assicurando risultati migliori, favorisce l'integrazione, il coinvolgimento e le possibilità di collaborazione, consente visioni più complessive delle problematiche.
- **Costituzione di Unità Organizzative** che si configurano dal punto di vista organizzativo come la struttura apicale dell'ente e la principale forma di aggregazione per materia delle diverse competenze affidate in gestione all'ente, dove si può esercitare l'autonomia dirigenziale, nell'ambito delle direttive, degli indirizzi programmatici, dei criteri definiti dai regolamenti di organizzazione, e con gli assoggettamenti previsti dal sistema di controllo.
- **Costituzione della Conferenza dei Dirigenti**, organismo statutario avente finalità di coordinamento, composto dai Coordinatori delle Aree Dipartimentali. La Conferenza svolge complessivamente funzioni di elaborazione istruttoria e pianificazione, ha funzioni consultive e di analisi in particolare su aspetti operativi e criticità di funzionamento dei servizi, sviluppa interventi innovativi tesi a favorire la coesione operativa delle azioni dei diversi settori e la semplificazione dei passaggi, opera per ricondurre ad unitarietà i collegamenti tra gli aspetti

politico istituzionali e quelli gestionali, formula proposte di intervento sugli aspetti che interessano trasversalmente il funzionamento organizzativo, propone aggregazioni e modalità di svolgimento delle funzioni secondo logiche di miglior assolvimento alle esigenze di realizzazione dei piani di mandato, contribuisce alla individuazione delle priorità di intervento per il miglior perseguimento degli obiettivi.

- I **Coordinatori dipartimentali** svolgono compiti di coordinamento, indirizzo e controllo e, quindi, di sovraordinazione funzionale rispetto alle responsabilità attribuite ai dirigenti appartenenti alle strutture dell'Area Dipartimentale. In tale senso rispondono congiuntamente ai dirigenti delle singole articolazioni organizzative del raggiungimento degli obiettivi di mandato che fanno capo al Dipartimento. Tale funzione di coordinamento, pur non implicando diretta responsabilità gestionale o ruoli gerarchici rispetto alle competenze dei Dirigenti di Unità Organizzativa, si esercita attraverso interventi puntuali e verifiche costanti e tende, peraltro, a favorire un ruolo a tutto campo nell'ente, teso al coordinamento dal punto di vista gestionale di politiche inerenti il programma del Sindaco e della Giunta che si caratterizzano per la trasversalità su più Aree Dipartimentali.

I dirigenti di Dipartimento non necessariamente devono risultare titolari altresì di proprie Unità Organizzative. Essi partecipano alla definizione delle modalità di utilizzo delle risorse umane e strumentali, esercitano un puntuale controllo rispetto al perseguimento di obiettivi da parte dei rispettivi Dirigenti di Unità Organizzativa e di struttura, in modo da monitorare l'andamento delle azioni e delle attività, adoperando i livelli del coordinamento come funzioni sinergiche di accrescimento delle conoscenze dei singoli e di circolazione delle informazioni.

- I **Dirigenti di Unità Organizzativa**, nel rispetto della autonomia gestionale che compete alla dirigenza tutta, in relazione ai propri livelli di professionalità, sono chiamati in particolare ad una diretta responsabilità di risultato nella gestione loro affidata.

I Dirigenti informano l'attività delle strutture dirette a logiche di informazione, collaborazione, programmazione, nonché verifica e controllo delle attività svolte; assumono la diretta responsabilità dei risultati della gestione delle unità di riferimento, a fronte della assegnazione di risorse umane, strumentali e di budget di spesa predefiniti; rispondono della corretta gestione, del raggiungimento degli obiettivi e del rispetto dei tempi assegnati; sono chiamati a partecipare alle fasi di costruzione del piano delle performance, a rendicontare circa le fasi di attuazione degli obiettivi di rispettiva competenza, e quant'altro stabilito dal Sistema di valutazione.

- **Lo stile di direzione dell'Ente** si dovrà uniformare costantemente a principi di responsabilità, adeguamento costante ai fabbisogni emergenti, sinergia, oltre che valorizzazione e sviluppo delle professionalità, economicità di gestione, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa, criteri statutari, questi, che sono posti alla base dei regolamenti interni a fondamento del sistema premiante. In particolare occorre sia prestata attenzione al presidio delle dinamiche di maggior rilievo, con il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti coinvolti in esse e la valorizzazione di ogni possibile apporto individuale. La finalità deve essere quella di armonizzare le decisioni e le attività degli organi e delle strutture, tra loro e con gli obiettivi dell'amministrazione, in un clima di maggiore collegialità e rafforzamento delle relazioni, favorendo la 'fluidità' delle attività, ed evitando al contrario disallineamenti e variabilità di comportamenti non previamente concordati. Particolare cura dovrà essere rivolta:
 - allo sviluppo di una cultura della progettualità e della programmazione a livello dirigenziale con relativa fissazione di criteri analitici negli obiettivi che premiano chi elabora progetti di innovazione ovvero candidabili per richieste di finanziamenti comunitari,
 - al superamento di una logica burocratica della gestione degli uffici organizzata con rigidi criteri di competenza e incentivazione delle iniziative volte a realizzare forme di cooperazione fra differenti aree soprattutto se finalizzate alla candidatura di progetti comunitari,

- a stimolare una cultura della programmazione e della progettualità di medio e lungo periodo nelle singole aree funzionali anche attraverso interventi formativi specifici,
- all'analisi e se possibile reingegnerizzazione delle procedure e dei processi che i cittadini segnalano come più lenti ed onerosi,
- alla informatizzazione dei procedimenti che ancora si svolgono in cartaceo a partire dagli uffici che svolgono funzioni di servizio ai cittadini,
- all'approccio unitario alle problematiche dell'Ente sviluppando i principi di appartenenza all'Amministrazione pubblica.

La Polizia Municipale

Stante il carattere trasversale ed intersettoriale dell'operato e delle attività del Corpo della Polizia Municipale ed in ragione di un concetto di "sicurezza" certamente non ascrivibile in maniera esclusiva ad una mera questione di "integrità psico/fisica" ma inquadrabile in un'ottica allargata di complessivo benessere della persona, si è ritenuto preferibile collocarne le linee guida di intervento all'interno della sezione dedicata all'intera macchina amministrativa.

La Polizia Municipale ha più volte mutato la propria struttura e la propria organizzazione per migliorare lo standard dei servizi, la qualità della prestazione, allo scopo di rispondere alle nuove esigenze della cittadinanza.

Tale attività richiede la presenza di personale che operi in modo costante su un territorio circoscritto e presuppone un servizio svolto prevalentemente a piedi, affrancato quindi da ogni altro tipo di attività di pronto intervento.

La specializzazione acquisita nel corso degli anni, se da un lato ha portato ad una crescita professionale dall'altro ha prodotto un certo distacco dal quotidiano. La presenza e la vicinanza degli operatori ai cittadini significa indurre comportamenti di continua collaborazione e dialogo. Per ottenere questo è necessario dedicare tempo e presenza continua sul territorio.

Per far fronte alla disgregazione sociale ed alla riqualificazione dei nostri quartieri, la polizia amministrativa, in sede di autorizzazione, e la polizia municipale, in sede di controllo e collaborazione, dovranno favorire l'organizzazione di eventi in luoghi di aggregazione. Il far scendere la gente nelle piazze, popolare, illuminare, animare e vivere gli spazi è l'unico modo di sconfiggere la solitudine, l'emarginazione, la non accettazione del diverso da se, l'illegalità e l'insicurezza, che caratterizzano la nostra epoca.

L'idea è quindi quella di potenziare tutte quelle forme di presenza sul territorio attraverso le quali la Polizia Municipale dovrà incrementare la propria attività di educazione ambientale e stradale portando anche all'esterno, in presenza di iniziative cittadine, l'esperienza positiva che, negli anni, ha caratterizzato l'attività di informazione e di educazione civica all'interno delle scuole. La partecipazione a progetti come Ecodifferenziamoci o alle iniziative di pulizia del Borgo di Magrignano, delle spiagge e della Terrazza Mascagni, rappresenta un momento di fattiva collaborazione e interazione tra istituzioni e cittadini che, riteniamo, debba essere ulteriormente implementata e organizzata, anche in maniera autonoma.

Gli agenti di Polizia Municipale dovranno impegnarsi nel rapporto con i cittadini, ed in particolare con i piccoli cittadini di domani, per diffondere gli aspetti connessi all'abbandono dei rifiuti, all'insegnamento della cultura della legalità, all'educazione stradale e alla prevenzione circa l'uso di droghe e di alcool, attraverso la realizzazione di eventi e un'attività di didattica spinta.

UNA NUOVA TRASPARENZA

Il cittadino deve essere messo in condizione di comprendere l'attività della Polizia Municipale. Nei suoi confronti occorre, pertanto, sviluppare un rapporto di trasparenza di dialogo e di collaborazione, ad esempio tramite lo sviluppo di adeguate tecnologie informatiche ed interattive che siano in grado

di fornire tutte le informazioni che gli sono necessarie, quali, ad esempio: aggiornamenti normativi, elenco revisioni, scadenze documenti, calendarizzazioni dei controlli con autovelox ed altro ancora.

UNA NUOVA SENSIBILITÀ

In un momento di crisi e di grandi preoccupazioni per il singolo, la Polizia Municipale deve poter rappresentare un valido supporto e non un ulteriore fardello per i cittadini. Gli aspetti sanzionatori dovranno essere, principalmente, rivolti ai comportamenti rischiosi per la sicurezza e la circolazione e si dovranno, quindi, modulare le priorità di intervento in funzione di questo. Quanto detto vale tanto per la sosta (favorendo il trasporto pubblico locale, potenziando il servizio di controllo delle corsie e delle fermate bus ed il controllo per il libero accesso e la fruizione dei marciapiedi, degli scivoli pedonali, degli spazi riservati agli invalidi, delle aree pedonali e delle piste ciclabili) quanto per il transito (attraverso campagne ad alta visibilità, realizzate al fine di scoraggiare l'eccessiva velocità e controlli mirati a prevenire la guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti o alcool) e ponendo, anche in questo caso, una particolare attenzione alle infrazioni di maggiore gravità, che possono mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini e degli utenti più deboli.

UNA NUOVA COLLABORAZIONE

La Polizia Municipale dovrà favorire quei momenti di collaborazione con utenti e gestori di locali e pubblici esercizi al fine di consentire lo svolgimento piacevole, sicuro e pacifico degli eventi e delle attività imprenditoriali non solo per il rilancio dell'economia locale, ma anche per consentire ai nostri ragazzi di frequentare locali presenti nel territorio senza rischiare pericolose trasferte notturne verso mete del divertimento. Tali forme di sussidiarietà orizzontale consentiranno di recuperare risorse da impiegare in controlli più efficaci, in grado di contenere gli incidenti stradali sul nostro territorio. A tal proposito dovrà essere ulteriormente sviluppato il rapporto di collaborazione esistente tra la Polizia Municipale e l'associazione "Okkiobimbi", che opera in sinergia con l'Azienda Usl 6 di Livorno e con tutte le altre realtà che si impegnano in campagne di sicurezza.

UN NUOVO ASCOLTO

La Polizia Municipale può giocare un ruolo importante nello sviluppo del turismo cittadino perché rappresenta un ufficio comunale itinerante e ad alta visibilità. In tal senso si prevede di implementare la presenza di unità mobili per le informazioni, le segnalazioni e le denunce (in modo stabile durante i grandi eventi), nei principali luoghi di aggregazione dei quartieri, in modo che i cittadini ed i turisti possano presentare le proprie istanze direttamente sul posto. Sarà, inoltre, creato un servizio di ascolto dedicato alle donne contro le disparità e le violenze di genere e presidiare, con una presenza costante sul territorio, tutte le zone della città, in modo da prevenire e dissuadere comportamenti socialmente pericolosi.

UN MAGGIORE IMPEGNO CONTRO L'ILLEGALITÀ

I comportamenti di illegalità diffusa, quali il bullismo, la microcriminalità, la violenza di genere, i reati connessi al commercio abusivo, la piccola e grande evasione fiscale, l'illegittima assegnazione ed occupazione di alloggi popolari, la falsa attestazione di povertà, oltre a costituire un danno economico consistente per la società e a minare il principio di redistribuzione della ricchezza, determinano senso di frustrazione nei cittadini onesti e fanno venire meno la fiducia nelle istituzioni. Storicamente la Polizia Municipale non ha mai avuto una forte vocazione organizzata a combattere tali fenomeni, anche se negli ultimi anni sono stati conseguiti risultati importanti. Si ritiene, pertanto, opportuno sviluppare ulteriormente tale attività, implementando, a tale scopo, l'organizzazione e la formazione del personale.

UN MAGGIORE IMPEGNO PER L'AMBIENTE

La Polizia Municipale sta sviluppando ed affinando le proprie competenze in materia ambientale per contribuire alla formazione di una coscienza civica tesa allo sviluppo sostenibile. Nel 2013 la Polizia

Municipale ha partecipato ad una commissione di studio, propedeutica alla creazione della figura degli ispettori Ambientali di AAMPS, contribuendo a collaborare attivamente alla sperimentazione della raccolta differenziata dei rifiuti “porta a porta” nel quartiere della Venezia, con verifiche e ispezioni che hanno portato ad isolare i casi di errato conferimento degli stessi, fino ad ottenere una situazione generalizzata di rispetto dell’ordinanza e della nuova modalità di raccolta di rifiuti. Si prevede, quindi, il proseguo di questo tipo di collaborazione tra personale della Polizia Municipale e personale di AMMPS, la diffusione di campagne educative, tese a facilitare un corretto conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini e a prevenire e reprimere comportamenti contrari al rispetto dell’ambiente, anche attraverso l’utilizzo di nuove tecnologie ed attività investigative complesse .

UNA MAGGIORE ATTENZIONE ALLA SALUTE DEI CITTADINI

La Polizia Municipale dovrà sviluppare controlli finalizzati a contenere i livelli di inquinamento da traffico veicolare, attraverso interventi mirati al rispetto delle norme del cds (sui sistemi di scarico, le soste a motore spento, le necessarie revisioni) e con accertamenti sulle fonti sonore (attraverso accertamenti sulla presenza dei documenti di Valutazione di impatto acustico, sopralluoghi congiunti con Arpat e Asl, per rilievi fonometrici e interventi per disturbo alla quiete pubblica). Importantissima la gestione dei controlli della ZONA vietata ai veicoli con omologazione EURO 0 ed euro 1. La passata amministrazione aveva istituito in il divieto per mera adesione ideologico-burocratica, senza, tuttavia, avere una reale volontà di incidere sulla riduzione delle polveri sottili, che avrebbero dovuto essere realizzati attraverso controlli mirati e continui .

UNA MAGGIORE ATTENZIONE AL SOCIALE

L’impegno della Polizia Municipale è anche quello di rafforzare la rete di contatti con gli assistenti sociali e con le associazioni private per supportare tutte quelle situazioni che possono emergere durante l’esecuzione di trattamenti sanitari obbligatori, accertamenti sanitari obbligatori, sfratti, allontanamento di soggetti senza fissa dimora e/o in condizione di indigenza, in modo da svolgere i propri compiti di forza pubblica in maniera legittima ed autorevole. Impegno che si estende anche agli interventi di primo soccorso sociale, per individuare un percorso di soluzione ai gravi disagi sociali, sempre più attenzionati, quali ad esempio: soluzioni abitative alternative di emergenza per occupanti abusivi in grave stato di disagio oggettivo, ricoveri provvisori di senza fissa dimora, assistenza di Homeless molesti (individuando per questi ultimi) soluzioni di supporto materiale e psicologico, soluzioni sui conflitti familiari, coordinandosi con gli assistenti sociali ect ect).

Attualmente, ogni anno, vengono rimossi circa 600 rottami di veicoli a motore consentendo la corretta gestione dei rifiuti speciali e scongiurando il mercato nero di pezzi di ricambio non sicuri per la circolazione. I velocipedi vengono rimossi secondo 2 procedure: dalle ditte di rimozione convenzionate in caso di sosta vietata (marciapiede o legati a cancelli e vie di fuga) – se non vengono rivendicati entro un anno passano al demanio; da AAMPS se in stato di evidente abbandono o privi di parti essenziali (subito smaltiti come rifiuti ferrosi). L’obiettivo è quello di creare una terza procedura che consenta – in linea con il principio del riuso e del riciclo – di recuperare i velocipedi che potrebbero essere riparati e riportati a nuova vita (attraverso contatti con associazioni che curino il reinserimento sociale dei detenuti).

UNA MAGGIORE ATTENZIONE VERSO GLI ANIMALI

Emergono sempre di più nella società forti sensibilità, come quelle legate agli animali da affezione, che richiedono, necessariamente, un maggior interessamento su tali tematiche anche da parte della Polizia Municipale. Leggi e regolamenti le riservano, infatti, un ruolo di primo piano. I provvederà, pertanto, ad attivare campagne informative e preventive, ma anche repressive, di comportamenti contrari da una parte a questa nuova sensibilità verso gli animali e dall’altra al corretto comportamento dei proprietari nella loro conduzione.

MODIFICHE ORGANIZZATIVE E STRUTTURALI

Quelle appena descritte sono solo le principali linee di intervento su cui modulare l'operatività della Polizia Locale per i prossimi anni. Per andare concretamente in tale direzione si rendono necessarie anche alcune modifiche organizzative e strutturali che diano il senso ed il segno del cambiamento intrapreso e della direzione che si intende perseguire.

Questi i passi da fare :

1) Semplificazione organizzativa, per una nuova forma di prossimità, attraverso l'accorpamento dei nuclei attuali di servizio esterno NOSU (Nucleo Operativo Sicurezza Urbana), NOPS (Nucleo Operativo Polizia Stradale) e NOPAT (Nucleo Operativo Polizia Amministrativa Territoriale), con graduale inserimento di questo personale nella nuova organizzazione, ripartendo il carico di lavoro per competenza territoriale con un approccio multidisciplinare, anziché per compiti, come lo è stato fino ad oggi. Dovranno essere individuati i confini di tre macro aree, NORD, CENTRO e SUD, individuando sedi funzionali, all'ascolto ed alla vicinanza ai cittadini, a realizzare un servizio di prossimità efficace ed efficiente, con una presenza nei quartieri il più possibile dedicata e capillare, con operatori ciclo –montati, appositamente formati e dotati di divisa tecnica, che daranno il senso di un impegno specifico mirato alla mobilità sostenibile e che saranno utilizzati per la protezione delle piste ciclabili e dei parchi. Anche i motociclisti svolgeranno lo stesso servizio territoriale dei ciclo-montati, con una particolare attenzione al Pronto intervento. Il servizio automontato dovrà essere ridotto drasticamente, per poter effettuare utili risparmi di gestione (non necessariamente finalizzati ad un risparmio economico) e reperire risorse atte ad implementare nuove tecnologie per la prevenzione e la repressione di reati e violazioni amministrative.

2) Rafforzamento della squadra investigativa, attraverso l'assegnazione di nuovi operatori (adeguatamente formati) con compiti ampliati, finalizzato a: contrasto sull'utilizzo improprio/senza titolo e illegale delle case popolari assegnate, incremento delle azioni di polizia tributaria, contrasto alla illegalità commerciale ed alla contraffazione, ai reati ambientali, alla violenza di genere e sui minori e ai reati di bullismo e microcriminalità. Tale personale sarà impiegato solo ed esclusivamente a fini investigativi e non per altri servizi, e sarà fornito di idonee dotazioni tecniche.

3) Inserimento della Protezione Civile, dal punto di vista organizzativo, all'interno del Dipartimento della Polizia Locale in modo da creare una rete di comunicazione unica, anche con strumenti tecnologici e comunicativi nuovi. Formazione ed addestramento di protezione civile, in modo da avere una forza sempre pronta in caso di pubblici e privati infortuni, accelerazione verso una rete unica delle Emergenze ed inserimento della Polizia Locale in questa rete con l'istituzione del Numero Unico per i cittadini.

4) Attuazione del concetto di semplificazione delle procedure burocratiche, in modo da venire incontro alle esigenze dei cittadini, utilizzando anche strumenti di dialogo informatico come: APPS (applicativi) per tablet e smartphone ed un apposito portale su rete civica dedicato alla "PM" (di nuova concezione rispetto all'esistente) attraverso il quale il cittadino potrà dialogare, in maniera interattiva, con il personale della Polizia Municipale ed avere informazioni utili anche riguardo alle ultime novità normative.

5) Predisposizione di efficaci strumenti di feedback reali verso questa amministrazione e verso i cittadini, anche con audizioni di dirigenti della "PM" in commissione consiliare, in modo da valutare la oggettiva qualità del servizio svolto, in modo da prevenire possibili polemiche pretestuose poste da gruppi di interesse (non sempre oggettivi), tesi a fermare l'azione di contrasto a comportamenti errati e/o illegali.

6) Introduzione della "Carta dei servizi", sul modello di quella di Firenze. Uno strumento importante, attraverso il quale la Polizia Municipale potrà far conoscere all'intera collettività il proprio modo di operare, nel rispetto della legislazione vigente, in materia di tutela sociale e di qualità del servizio svolto.

Compatibilmente con le difficoltà di bilancio e dei vincoli di legge si perseguirà l'obiettivo di avere la pianta organica del corpo di Polizia Municipale al completo; attingendo a tutti gli strumenti

possibili, quali la mobilità da altri uffici comunali, dall'esterno, o attraverso concorsi pubblici.

13. **Linea 9: Bilancio, Politica delle Entrate e Fondi Europei**

Bilancio e Fondi Europei

Bilancio chiaro, fruibile, comprensibile e partecipato: il bilancio comunale, delle partecipate e delle controllate deve essere chiaro, ossia presentato in modo tale da essere comprensibile dalla cittadinanza a qualunque livello, non solo per gli addetti ai lavori.

Resoconto semestrale delle attività della giunta: ogni sei mesi la giunta incontrerà i cittadini per illustrare lo stato di avanzamento del programma attraverso dibattiti pubblici con obiettivi di sviluppo dei processi partecipativi.

Sviluppo degli investimenti anche attraverso l'individuazione di innovative forme di finanziamento e la partecipazione a bandi e progetti per la fruizione di Finanziamenti Europei.

Ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi per il mantenimento di livelli qualitativi e quantitativi elevati pur in presenza di forti riduzioni delle risorse disponibili, attraverso le seguenti azioni:

- programmi di contenimento delle spese generali;
- recupero dell'elusione e dell'evasione fiscale;
- valorizzazione del patrimonio pubblico;
- ulteriore sviluppo del controllo di gestione;

Le Entrate

MACRO AREA TRIBUTI

Attività regolamentare tributaria: si prevede la sostituzione della Tassa (TOSAP) con il Canone Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche (COSAP); quest'ultimo, avendo natura patrimoniale, consente una regolamentazione più flessibile da parte dell'Ente attraverso la commisurazione alla redditività dell'occupazione; nello specifico, inoltre, la COSAP permette agli Enti Locali di disciplinare autonomamente le cause di esenzione e riduzione, individuate invece in modo tassativo dall'attuale disciplina di carattere tributario. Tale cambiamento permetterà al Comune di Livorno di allinearsi con quanto già determinato in materia da quasi tutte le maggiori realtà locali, consentendo l'elaborazione di un sistema più rispondente alle reali esigenze del territorio.

Sempre in ambito normativo regolamentare, si prevede inoltre di addivenire conseguentemente all'adozione del Regolamento sui Passi Carrabili al fine di dotare l'ente di un corpo organico di regole chiare ed accessibili all'utenza per la regolamentazione di questa specifica tipologia di occupazione di suolo pubblico.

Imposte e Tasse

Il reddito pro-capite medio a Livorno si attesta sui 13.855 euro/anno contro una media regionale di 20.100 euro/anno e nazionale di 19.660 euro/anno. L'ultima regione italiana in termini di reddito medio pro-capite, la Calabria, presente un valore pari a 14.230 euro/anno. I dati, forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base delle dichiarazioni Irpef, sono relativi al biennio 2010-2011. Esaminando i bilanci comunali degli ultimi anni, il capito "tasse e tributi" risulta essere veramente pesante per i cittadini livornesi costretti a sacrifici pesantissimi. Confrontando i dati del 2013 con quelli del 2008, la pressione fiscale è salita a livelli altissimi (875 euro pro-capite), con un aumento

pari a +67,6% e la pressione dei tributi è più che raddoppiata (+113,7%). La spesa corrente del Comune ha subito una lievissima diminuzione (- 2,2%), mentre è crollata del tutto la spesa per investimenti. Gli ultimi cinque anni di amministrazione ci consegnano quindi una situazione molto amara e dura da mandar giù per i cittadini: a fronte di un reddito pro-capite bassissimo, tra i più bassi d'Italia, registriamo una tassazione da primi posti assoluti. Dall'imposta sulla prima casa (nel 2012 Livorno è al 5° posto della classifica nazionale, con un costo medio per contribuente pari a 410,33 euro, contro la media nazionale di 225,00 euro e la vicina Pisa ferma a 295,19 euro) all'addizionale Comunale Irpef con scaglioni che partono dallo 0,2% arrivando fino allo 0,8% (Pisa e Firenze hanno aliquota unica allo 0,2%) senza previsione di fasce di esenzione, come previsto invece da moltissime città.

Obiettivi

Progressiva riduzione dei tributi locali, a partire dai redditi più bassi, compatibilmente con le risorse disponibili e senza creare squilibri di bilancio dell'amministrazione.

E-government: si prevede l'ulteriore implementazione e sviluppo dei servizi telematici di e-government con l'obiettivo "utenza zero". In tale ambito si promuoverà ogni valida iniziativa al fine di favorire ed incrementare al massimo possibile l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata, la presentazione delle dichiarazioni fiscali per via telematica, il supporto al calcolo di imposta attraverso consultazione on line, il collegamento diretto di interscambio dati ed informazione fra comune e cittadino.

SIT tributario: il Sistema, per mezzo dell'integrazione delle banche dati tributarie e non, consente, per ogni singolo immobile, di comporre un profilo unitario relativamente agli aspetti tributari, patrimoniali e commerciali (utenze servizi di somministrazione acqua, gas, energia elettrica ecc.). Pertanto, tramite l'individuazione univoca dei dati cartografici, risulterebbe possibile conoscere in modo puntuale le debenze di carattere tributario legate all'immobile sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo. Si prevede pertanto di implementare decisamente lo sviluppo di tale sistema tecnologico per il miglioramento delle banche dati tributarie con particolare riferimento alla TARI.

Sviluppo sistemi di analisi finanziaria: al fine di riuscire a valutare opportunamente il rischio di riscossione dei tributi comunali, in particolar modo in relazione alle utenze commerciali,/persone giuridiche, si prevede il potenziamento di specifici sistemi di analisi del credito (Analisi rating) al fine di poter azionare, ove possibile, in linea preventiva tutte le azioni cautelari a tutela dello stesso. Tale particolare sistema potrà successivamente essere sviluppato ed utilizzato anche con riferimento alla riscossione coattiva di tutti i crediti comunali sia di natura tributaria che patrimoniale.

Sviluppo ed implementazione dei sistemi informativi tributari: tutte le informazioni desumibili dal SIT, dalle analisi rating, nonché dall'interscambio dati con i cittadini, dovranno essere opportunamente organizzate e definite all'interno di sistemi informativi tributari al fine di consentire un costante e tempestivo aggiornamento della banca dati tributaria.

Lotta all'evasione ed elusione fiscale: grazie anche all'implementazione dei sistemi attualmente in essere, si prevede di operare una più incisiva ed efficace lotta all'evasione/elusione, procedendo, come ormai tradizionalmente avviene, alla verifica ed elaborazione degli avvisi di accertamento fiscale in modo continuativo nell'arco dell'intero anno solare.

MACRO AREA RISCOSSIONE

Ruolo del CUR: individuazione e promozione del Centro Unico della Riscossione (CUR) quale unico soggetto nell'ambito del più ampio "Sistema Comune" con un ruolo preminente nell'ambito della gestione unificata di tutta la riscossione, sia volontaria che coattiva, nonché di coordinamento e razionalizzazione dei vari processi ad essa collegati, essendo inteso come catalizzatore ed, al tempo stesso, controllore dei processi della riscossione di tutte le entrate. In questo senso il CUR sarà la

struttura deputata a rendere maggiormente efficienti, semplificare ed unificare le modalità di riscossione e rendicontazione delle entrate, anche con l'introduzione di nuove procedure che dovranno interagire con i vari servizi di riferimento; integrare i servizi di informazione e di orientamento disponibili verso il pubblico al fine di facilitare gli adempimenti attraverso vari canali di pagamento; accentrare in un unico luogo fisico l'attività di riscossione delle entrate, con particolare riferimento a quella di natura coattiva.

Analisi e gestione manageriale dei crediti: al fine di rendere efficace l'azione di recupero del credito sarà necessario promuovere un'approfondita valutazione circa: il debito, inteso anche come natura, importo ed anzianità ed il debitore, inteso come persona fisica e/o giuridica. La valutazione del debitore (anche tramite sistemi di analisi rating) consentirà di delinearne il profilo in termini di "solvibilità" anche per l'eventuale definizione delle quote certamente inesigibili.

Attivazione del Contact center: considerato che la natura prevalente dei crediti risulta essere di importo medio/piccolo (c.d. polverizzazione del credito), al fine di favorire al massimo il pagamento spontaneo, si intende dare sistematicità ad un'attività bonaria di contatto diretto dei debitori al fine di rinvenire/concordare la modalità più opportune di rientro spontaneo, seppur parcellizzato (rateizzazione), dei debiti anche se di modesto importo. L'attività in questione risulta quanto più opportuna soprattutto in relazione alla particolare congiuntura economica (c.d. volto umano della riscossione).

Attivazione delle procedure esecutive e cautelari: si intende conferire concretezza all'attività di riscossione coattiva, esercitata attraverso l'emissione delle ingiunzioni fiscali, procedendo ad attivare a regime, quanto prima possibile, le azioni di carattere cautelare/esecutivo per la riscossione di quanto non viene pagato spontaneamente. A tale scopo si rende pertanto necessario prevedere la presenza continua e costante presso il CUR di un adeguato e competente supporto giuridico/legale (avvocati esperti in procedura ed esecuzione civile) che lo possano coadiuvare nell'analisi del credito e nella definizione delle opportune strategie di riscossione, anche a seguito dell'eventuale inutile esperimento di contatti bonari, con la seguente attivazione delle procedure ritenute più adeguate.

Ampliamento e sviluppo organizzativo: data la natura dell'attività ed del ruolo conferito al CUR, si renderà necessario implementare e definire maggiormente la sua organizzazione anche prevedendo il coinvolgimento della Società ESTEEM Srlu, già in passato individuata dall'Amministrazione quale strumento gestionale a supporto della riscossione ordinaria e coattiva del Comune di Livorno (c.d. "braccio operativo"), svolgendo quindi tale attività sotto il coordinamento e la direzione del CUR.

Ricerca di un idoneo sistema informativo per la gestione dell'intera attività procedurale afferente la riscossione coattiva: il CUR costantemente ed attivamente partecipa ad un apposito progetto promosso dall'ANCI e dalla Regione Toscana per la definizione di un disciplinare di gara, da effettuarsi a livello regionale, per la fornitura di un software gestionale completamente open source delle entrate tributarie ed extratributarie comunali comprendente, fra gli altri, un apposito modulo di gestione della riscossione coattiva delle entrate.

Stante la tempistica delle più ampie procedure di gara regionali – per altro già in stato di avanzamento - e per la successiva fornitura agli enti, si è previsto di poter riuscire concretamente a dotarsi del nuovo gestionale relativo alla riscossione coattiva delle entrate comunali non prima dell'anno 2015 e di poter procedere al suo effettivo utilizzo a regime, completate tutte le operazioni di installazione, test ed eventuali importazioni/migrazioni dati, non prima della metà dell'anno 2015.

14. **Linea 10: Società ed Aziende Partecipate**

Nell'ambito del sistema di governo del gruppo comunale e gestione dei servizi pubblici locali queste le principali linee di intervento:

1) **PROCESSO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI:** analisi finalizzata ad individuare all'interno del gruppo comunale le società/fondazioni/enti non strettamente necessarie alle finalità istituzionali dell'Ente al fine di avviare il percorso di dismissione e di produrre economie di scale a favore del Bilancio del Comune di Livorno;

2) **A.A.M.P.S. SpA:** l'Amministrazione Comunale, al fine di tutelare l'interesse pubblico e il benessere socio-economico-ambientale di ogni cittadina/o livornese, intende intraprendere ogni azione finalizzata al risanamento aziendale e ad interrompere il percorso, avviato dalle precedenti amministrazioni comunali, di conferimento dell'Azienda A.A.M.P.S in Reti Ambiente S.p.A. Mantenendo, quindi, l'attuale affidamento in house dei servizi di gestione dei rifiuti ed igiene ambientale.

3) **A.S.A.:** studio di fattibilità per l'attuazione del percorso indicato dal risultato referendario dell'11 e 12 giugno 2011 per la ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico integrato al fine di meglio valorizzare il diritto fondamentale all'acqua, come bene essenziale e primario, confermando il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato. L'analisi sarà orientata alla definizione di un possibile percorso per procedere un riassetto della gestione del s.i.i. alla luce dei riflessi societari, economici, patrimoniali e finanziari nonché delle possibilità normative previste dalla legislazione vigente.

4) **ATL/CTT NORD:** nell'ottica del miglioramento degli standard qualitativi del Tpl e della fruibilità dello stesso da parte dei cittadini, l'obiettivo strategico dell'Amministrazione Comunale sarà orientato alla partecipazione e alla gestione diretta del TPL sul territorio comunale al fine di ottimizzare e monitorare la gestione del servizio.

5) **FARMA.LI:** valorizzazione del servizio di gestione delle farmacie comunale da parte del Comune di Livorno attraverso la rivisitazione del percorso di privatizzazione della società finalizzato alla riacquisizione delle quote da parte dell'Amministrazione Comunale ed riequilibrio economico e patrimoniale della gestione del servizio secondo gli standard di settore.

6) **SPIL:** rilancio del ruolo di SPIL come passaggio fondamentale per lo sviluppo industriale di Livorno. Ricognizione e studio di fattibilità finalizzati alla possibile partecipazione di SPIL SpA al bando di gara che verrà emesso dall'Autorità Portuale per la privatizzazione della governance della società Porto di Livorno 2000.